GIUSEPPE ANGELINI

La prima nascita e la seconda

Istruzioni per il battesimo dei bambini

GRANI DI SENAPE



VITA E PENSIERO

GRANI DI SENAPE

Acquisito da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001572 10 Copyright © 2023, Vita e Pens

GIUSEPPE
ANGELINI

La prima nascita e la seconda

Istruzioni per il battesimo dei bambini

VP VITA E PENSIERO

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 20120230015721O Copyright © 2023, Vita e Pens

© 2023 Vita e Pensiero – Largo Gemelli 1 – 20123 Milano

www.vitaepensiero.it

ISBN edizione cartacea: 978-88-343-4107-0
ISBN edizione digitale (formato PDF): 978-88-343-5434-6

In copertina: Raffaello (scuola), *Storie di Mosè. Mosè salvato dalle acque*, Logge del Vaticano, Città del Vaticano
© Foto Scala, Firenze

Copertina di Andrea Musso

Questo e-book contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato, o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023005157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

INDICE

I genitori e il parroco: urgenza di un dialogo 7

I. *Una richiesta fatta senza parole* 21
Il non detto della richiesta 27
Iniziazione cristiana e iniziazione alla vita 32

II. *Il figlio: la benedizione e il compito* 47
La nascita di un figlio: l'evento e la scelta 48
L'agire morale e il fare tecnico 51
La volontà del figlio: un voto? 56
Fede nella promessa e obbedienza alla legge 60

III. *«Nella colpa sono stato generato»* 67
La nascita come rinnovata promessa 68
Lo scarto rispetto alla promessa 73
Un peccato originale? 76
Battesimo e senso cristiano del rapporto con il figlio 84
Amore del figlio e amore del prossimo 94

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

IV. *La famiglia, la Chiesa, il battesimo* 101

Un'immagine: la Vergine Madre e i pastori 103

Battesimo dei bambini e fede dei genitori 105

Il battesimo e la fede del figlio 111

V. *La celebrazione e le sue forme* 119

Il tempo della celebrazione 121

La contrazione del rito 124

Il dialogo iniziale 129

La liturgia della parola 135

Benedizione del fonte e rinnovo delle promesse battesimali 139

Il battesimo e i riti aggiunti 142

Il Padre nostro 152

L'assemblea assente 159

Breve epilogo: il battesimo dei bambini e la riforma della Chiesa 163

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 201202300157210 Copyright © 2023, Vita e Pen:

I genitori e il parroco: urgenza di un dialogo

Propongo qui una traccia di riflessione ai genitori che chiedono il battesimo per i loro figli e rispettivamente ai parroci che accolgono la loro richiesta. La traccia nasce dalla pratica pastorale effettiva. Da ventisette anni faccio il parroco a Milano in una parrocchia del centro città; in questi anni ho celebrato pressappoco cinquecento battesimi, e quindi anche ho accompagnato altrettante coppie di genitori a quel gesto.

Per molti anni sono stato un parroco decisamente anomalo, a tempo parziale; dividevo il mio tempo tra il ministero pastorale e l'insegnamento della teologia, aggravato dalla responsabilità di preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. La divisione tra i due compiti comportava, prevedibilmente, limiti consistenti alla mia disponibilità di tempo per gli incontri. Per rendere gli scarsi incontri più produttivi mi è parso utile mettere per iscritto una traccia di riflessione da proporre ai genitori che chiedevano il battesimo dei figli; la lettura previa di quella traccia avrebbe permesso agli incontri dal

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

vivo – così pensavo – di mettere più rapidamente a fuoco i temi da approfondire.

La parrocchia di cui avevo la cura è relativamente piccola, quattromila 'anime' o poco più. Essa è però al centro della città, della grande metropoli; e le parrocchie del centro città, come ormai tutti sanno, hanno confini territoriali molto porosi. La frequentazione di una parrocchia piuttosto dell'altra è sempre meno legata a criteri di appartenenza territoriale; è sempre più legata alla vicenda biografica o in ogni caso a scelte suggerite dalla conoscenza personale.

Si potrebbe anche dire, in termini più radicali, che le parrocchie della città non prevedono alcuna vera e propria appartenenza. Esse hanno perso quel profilo di luoghi di vita che era caratteristico invece della parrocchia convenzionale, specie nel Lombardo-Veneto; esse erano quasi come case, luoghi di incontro e di vita comune. Nelle parrocchie del centro in chiesa si va soltanto per il culto, per celebrare oppure per pregare in silenzio. Nei locali della parrocchia, attigui alla chiesa, si va soltanto per momenti di istruzione.

I criteri che suggeriscono l'elezione di una parrocchia piuttosto che di un'altra per la Messa domenicale sono disparati, e ancor più disparati sono i criteri di scelta per la richiesta del battesimo dei figli. A titolo di esempio: 'È la chiesa dove ci siamo sposati'; oppure 'È la chiesa dove siamo cresciuti';

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

oppure ancora 'È la chiesa dove abitano i nonni', e sono appunto i nonni che vanno in chiesa assai più dei figli e dei nipoti. Soprattutto, 'È lì il sacerdote che conosciamo da sempre'.

Che dire a proposito di tali criteri di elezione della parrocchia? Legittimi? Pertinenti sotto il preciso profilo della fede? La disciplina canonica suggerisce una risposta negativa. Una risposta negativa suggerisce magari anche la teologia; quanto meno, una certa teologia. Penso in particolare a quella teologia che, al seguito di Agostino, ripete con enfasi il principio: «Battezza Pietro, battezza Giuda, è sempre Cristo che battezza».

Il Concilio di Trento ha ripreso l'insegnamento di Agostino a confutazione del pensiero di Lutero; egli faceva dipendere la validità dei sacramenti – e più in generale dei segni religiosi – dalla dignità del ministro. Il Concilio ribadì perentoriamente che essi operano *ex opere operato*, a procedere cioè dal gesto rituale posto dal ministro autorizzato e nella forma corretta, a prescindere dalla qualità del ministro e delle sue disposizioni soggettive. Rilevante in ordine all'efficacia dei sacramenti è soltanto la disposizione di chi li riceve, e più precisamente la fede di chi li riceve: «Degnamente celebrati nella fede, i sacramenti conferiscono la grazia che significano. Sono efficaci perché in essi agisce Cristo stesso: è lui che battezza, è lui che opera nei suoi sacramenti per comunicare

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

la grazia che il sacramento significa» (così riassume il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1127).

Tradizionalmente, la predicazione e la catechesi cattolica hanno insistito molto su questo profilo 'oggettivo' dell'efficienza sacramentale; valore soltanto accessorio avrebbe la persona del ministro e avrebbero in generale le disposizioni soggettive. L'insistenza sulla oggettività del segno aveva allora in suo favore ragioni di pertinenza, che oggi invece vengono a mancare. L'attitudine del rito a significare il mistero era infatti allora ancora largamente sostenuta dal contesto sociale e religioso complessivo; nella presente società secolare quel contesto è venuto per larga parte a mancare.

Non a caso, la riforma liturgica del Vaticano II ha restituito, nominalmente, un grande rilievo alle forme della celebrazione. La pratica pastorale prima del Concilio dava invece quelle forme come sostanzialmente scontate, univocamente fissate nella loro forma dalle rubriche. La riforma liturgica ha promosso anche, con crescente insistenza, forme di preparazione catechistica alla celebrazione. Un tempo era la tradizione pratica che istruiva la coscienza del singolo sul senso dei sacramenti; oggi non è più così. Alla luce del rilievo riconosciuto alle forme della liturgia e alla preparazione catechistica pare non soltanto legittima, ma addirittura doverosa, l'attenzione al contesto complessivo della celebrazione e

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

alla sua maggiore o minore idoneità ad alimentare la disposizione soggettiva dei fedeli. Una tale attenzione di conseguenza va riconosciuta come non soltanto pertinente, ma da raccomandare.

L'attenzione del ministero pastorale per le persone singole, per la loro storia e per le forme della loro sensibilità religiosa si può realizzare soltanto attraverso il rapporto personale, e in particolare attraverso la cura della preparazione catechistica ai sacramenti. La necessità di una preparazione catechistica al matrimonio o al battesimo dei figli per molti secoli non è stata avvertita in alcun modo; che cosa volesse dire sposarsi in chiesa e che cosa volesse dire battezzare un figlio era indicato in forma del tutto persuasiva dal costume religioso condiviso. Soltanto con il Concilio Vaticano II si è invece imposta come un'evidente necessità la preparazione ai sacramenti. A essa si è quindi provveduto, promuovendo in fretta corsi e iniziative di formazione d'ogni genere che hanno avuto, soprattutto agli inizi, carattere decisamente improvvisato. L'assunto pregiudiziale e non detto era che la dottrina da proporre fosse nota; da studiare rimanevano soltanto le forme più persuasive ed efficaci nelle quali trasmetterla.

In realtà, il rapido mutamento culturale e religioso aveva reso necessari ripensamenti abbastanza profondi della dottrina; essi non erano subito percepiti in maniera riflessa, e tuttavia erano invece oggettivamen-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

te urgenti. Ha reso necessario – come dal Vaticano II in poi tutti ripetono con insistenza – un 'aggiornamento' della verità cristiana. Tale 'aggiornamento' non può essere pensato quasi consistesse semplicemente in un adattamento della lingua. Per annunciare il vangelo all'uomo d'oggi occorre scoprire da capo le forme nelle quali ancora oggi Dio accade nella sua vita. Nella società convenzionale un tale accadimento era registrato attraverso consuetudini e riti iscritti nelle forme condivise della vita comune. Nell'esperienza recente dell'uomo secolare, le forme dell'accadere di Dio rimangono nascoste. Non si dice che Egli non accada; ma la sua presenza è inavvertita. La cultura secolare e senza Dio, alla quale si affida la vita comune, ha decisamente rimosso la sua presenza.

La rimozione inizia appunto nel rapporto tra le generazioni. I processi della tradizione religiosa da una generazione all'altra hanno conosciuto una spiccata rarefazione. I genitori non frequentano abitualmente la Messa; spesso neppure insegnano ai figli le preghiere; nello spazio domestico il nome di Dio non è mai pronunciato. Questa rarefazione della tradizione religiosa a livello domestico ha reso proporzionalmente urgente un rinnovato annuncio del vangelo a livello pubblico. La verità cristiana oggi non può più essere semplicemente 'citata' come si cita una cosa nota a tutti. Il significato complessivo del vangelo dev'essere da capo istituito.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

E tale compito non può essere realizzato a procedere soltanto dai libri sacri o dalle tradizioni liturgiche; esige invece che per quel compito si trovi alimento attraverso la rinnovata considerazione delle forme effettive dell'esperienza umana, e delle mutazioni profonde che essa ha conosciuto nella stagione presente.

Per la preparazione al matrimonio è previsto di solito, da diversi decenni, un corso collettivo, un ciclo di incontri nei quali affrontare gli aspetti fondamentali di quel sacramento e della sua celebrazione cristiana. Il corso di istruzione catechistica è accompagnato inoltre da una serie di incontri personali, volti a verificare la consapevolezza e la libertà con la quale gli sposi fanno la loro scelta.

Nel caso del battesimo, della richiesta cioè di battesimo per il figlio appena nato da parte dei genitori, la formula di un ciclo di incontri collettivi appare poco praticabile, in particolare nei grandi centri urbani. Anzitutto in ragione dei numeri: le nascite sono troppo rare e disperse nel tempo, per poter pensare a un corso di preparazione comune. Ma poi anche e soprattutto in ragione della grande dispersione delle condizioni umane e religiose di partenza delle singole coppie. Le situazioni e le esperienze sono troppo diverse perché si possa realizzare in maniera fruttuosa un discorso comune. Una difficoltà ulteriore è quella disposta dai vincoli abbastanza rigidi che

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

impone la cura dei lattanti, specie per la giovane famiglia urbana; essa spesso non può contare sulla vicinanza di nonni e zii, e quindi anche sul loro aiuto.

Nel mio ministero di parroco, la formula dell'incontro personale con le singole coppie m'è parsa in fretta preferibile al corso collettivo. Nell'incontro e nel dialogo personale appare per altro più difficile prevedere un momento didattico proporzionalmente ordinato, che pure è necessario. Appunto per questo motivo ho pensato che potesse servire un sussidio scritto, da affidare alla lettura e alla riflessione dei genitori, realizzate preferibilmente in dialogo all'interno della coppia. Questo dialogo domestico avrebbe dovuto offrire, nel mio auspicio, una preparazione congrua all'incontro con il sacerdote; esso a quel punto avrebbe potuto realizzarsi in forme proporzionalmente istruite.

Qualifico questo scritto come strumento didattico. L'insegnamento che esso propone non riguarda però subito la dottrina cattolica sul battesimo; riguarda invece l'esperienza della generazione e il suo obiettivo spessore religioso. L'istruzione della coscienza cristiana a tale riguardo appare necessaria per un duplice ordine di motivi.

Anzitutto perché a madri e padri di oggi manca mediamente quell'istruzione a proposito dell'identità parentale e dei compiti connessi, che un tempo invece appariva come spontaneamente garantita dal-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

la qualità del mondo abitato da tutti, e da sempre. Nella società convenzionale il senso della nascita e rispettivamente della generazione era istruito dal costume condiviso, o – come ormai correntemente si dice – dalla cultura; non era avvertita in tal senso la necessità di un'istruzione apposita a tale riguardo.

Il secondo ordine di motivi che raccomanda un'istruzione della coscienza cristiana è questo: nelle società moderne, e anzi ormai postmoderne, il compito dei genitori è diventato enormemente più complesso rispetto a quanto non fosse nelle società di un tempo. Non a caso, il tema è assai poco istruito. Per quel che si riferisce alla Chiesa, esso non appartiene al novero degli argomenti di cui un tempo si occupava il catechismo cattolico. Neppure se ne occupavano in alcun modo pastori e teologi. La stessa riflessione filosofica, alla quale la teologia rimandava per tutto quello che si riferiva alla concezione dell'uomo, non considerava in alcun modo rilevante il fatto che l'uomo fosse figlio. Della nascita e del rilievo decisivo che assume la relazione parentale in ordine alla crescita del figlio si occupano, da un secolo a questa parte, le nuove scienze umane, la psicologia e la sociologia.

L'evento della nascita appartiene al numero di quei momenti di passaggio della vita umana, che hanno valore archetipo e che fino a un secolo fa apparivano del tutto scontati. Essi danno forma alla vita; ma proprio a motivo del loro rilievo radicale, ri-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

mangono come le radici nascosti sotto terra. Di essi, tradizionalmente, si parla poco o nulla. Anche se invece soltanto a procedere da essi è possibile dire di tutto; soltanto a procedere da essi è infatti possibile la parola. Di tali eventi dicono, a modo loro, il mito e il rito, in genere le forme religiose dell'alleanza umana, della cultura quindi; ma la cultura oggi rimuove ogni orizzonte religioso della vita comune, e quindi anche il mito e il rito.

Quando quarant'anni fa mi occupai per la prima volta del tema della generazione, e quindi del figlio, mi sorprese e attirò la mia attenzione questo fatto singolare: nella storia del cristianesimo nessuno mai (o quasi) aveva pensato al tema del figlio. Eppure la condizione dell'essere figli è da sempre un tratto comune e assolutamente qualificante della condizione umana. Un tempo esso andava da sé; andava da sé non soltanto la nascita, ma anche la crescita e la vita tutta.

Oggi invece non va più da sé quasi nulla. Nella vita occorre sempre da capo scegliere. Occorre addirittura programmare la vita – o almeno, così pare. Proprio perché la vita non va da sé, minaccia di non andare affatto. Un tempo andava da sé anche il fatto che al matrimonio seguisse in fretta la nascita di un figlio, e poi di molti; non era necessario decidere; la scelta di sposarsi comportava di sua natura anche quella di generare. Oggi la generazione non va affatto da sé. E proprio perché dev'essere decisa respon-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

sabilmente minaccia di non essere decisa mai.

La traccia di riflessione che qui propongo è dunque concepita come strumento didattico per preparare i genitori al battesimo del figlio. Essa non mira però subito a istruire sulla dottrina cristiana del battesimo; mira invece a istruire sul senso della nascita, e quindi sui compiti che la relazione parentale impone ai genitori. Soltanto la considerazione dell'esperienza umana della generazione dispone insieme lo sfondo adatto a una rinnovata comprensione del vangelo di Gesù Cristo.

Dice Gesù che «la donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo» (*Gv* 16,21). La nascita di un bambino è una buona notizia, ed è una buona notizia che offre uno sfondo insostituibile per comprendere il senso stesso della buona notizia per eccellenza, il vangelo di Gesù.

In particolare, quello sfondo consentirà di istruire il tema stesso del peccato originale in termini un po' diversi rispetto a quelli ai quali ci ha abituati la tradizione di Agostino. La metafora che descrive il peccato originale come una macchia presente nell'anima del bambino fin dalla sua concezione appare decisamente improbabile, se non addirittura francamente irricevibile. Non a caso, il nesso del battesimo con il peccato originale del bambino, decisivo nel-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

la tradizione latina, appare invece sostanzialmente ignorato nelle forme della pastorale oggi corrente. La celebrazione del sacramento assume i tratti di una celebrazione della tenerezza; appunto la tenerezza è il tratto dominante della cultura del bambino nel nostro tempo. Decisamente poco, troppo poco. Le forme della celebrazione del sacramento minacciano in tal modo di sanzionare un *trend* della cultura contemporanea, che ha invece bisogno di essere corretto: il rapporto parentale è ridotto alla figura di rapporto affettivo; è invece rimosso in radice l'aspetto per cui quel rapporto è all'origine dei significati elementari del vivere.

«La tua grazia vale più della vita», dice il Salmo (63,4-5). La tua grazia è il principio della mia vita. Appunto per questo «le mie labbra diranno la tua lode». Porre la lode di Dio alla base di ogni altra parola è la condizione indispensabile perché possa essere custodita per tutto l'arco della vita la persuasione propria degli inizi, propria del bambino. Il bambino infatti, pure largamente ignaro a proposito della vita e della sua vita, appare assolutamente certo del suo carattere grato e promettente. Questa sua certezza, per non apparire in seconda battuta come un'illusione e un inganno, ha bisogno della testimonianza del genitore.

La certezza di sé propria del bambino offre il modello privilegiato per intendere la stessa certezza

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 201202300157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

propria in generale della fede. Non a caso Gesù ammonisce che, a meno di diventare come bambini, è impossibile entrare nel regno dei cieli. Ma diventare come bambini è possibile soltanto a condizione di una conversione: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (*Mt* 18,3). Per provvedere alla certezza dei bambini, per darle forma e impedire che essa inesorabilmente svanisca con il passare degli anni, occorre dai bambini stessi apprendere.

Le parole di Gesù appena citate inaugurano il capitolo 18 di Matteo, dedicato al 'discorso ecclesiastico'; esso illustra le forme che debbono assumere i rapporti tra i discepoli di Gesù perché essi possano valere quale segno del suo vangelo. Il magistero di Gesù rimanda al magistero dei bambini. Mettersi alla loro scuola è la condizione per poter essere loro di aiuto. Appunto a questo obiettivo mira la traccia di preparazione al battesimo dei figli qui proposta.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571 0 Copyright © 2023, Vita e Pens

I. Una richiesta fatta senza parole

Che i genitori chiedano il battesimo per il figlio o per la figlia neonati non è più oggi una scelta scontata, come era invece un tempo. In ogni caso, la richiesta non è fatta subito; proprio perché non è fatta subito, minaccia di non essere fatta mai, o quanto meno, minaccia d'essere rimandata senza limite.

La richiesta non è fatta subito prima di tutto per un preciso motivo, non è più avvertita come un'urgenza, come invece era avvertita un tempo. La tempestività era raccomandata dal costume cattolico, e più in radice dal diritto canonico. La richiesta oggi non è fatta subito anche per un secondo e più grave motivo, molte volte essa non appare come una scelta scontata; a suo riguardo occorre prendere una decisione; questo potrà essere fatto soltanto in un secondo tempo, passati i momenti di emergenza che seguono immediatamente alla nascita.

La richiesta del battesimo rimane oggi in ogni caso ancora proporzionalmente frequente; decisamente più frequente rispetto a quanto non sia la richiesta di celebrare il matrimonio nella forma del sacramento cristiano. Già questa differenza dà da pensare.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

Che si tratti della richiesta di battesimo oppure della richiesta di matrimonio, coloro che la propongono oggi sono per lo più non praticanti, o in ogni caso non assiduamente praticanti. Sono credenti? Certo che sì; la risposta affermativa alla domanda è data per lo più in forma perentoria; addirittura sorprende che sia fatta una tale domanda. La gran parte degli interrogati tuttavia, a fronte della richiesta di dare una spiegazione un po' articolata della loro risposta affermativa, apparirebbero molto imbarazzati.

In che cosa consiste la fede per loro? Nel fatto di credere in Dio, ovviamente. Ma che cosa vuol dire credere in Dio? Credere che esiste? Così in effetti essi rispondono per lo più. Ma viene subito alla mente l'obiezione di Giacomo: «Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; ma anche i demòni lo credono, e tremano!» (*Gc* 2,19). Credere che Egli esiste non basta ovviamente a definire la fede. Credere in Lui vuol dire molto di più che essere convinti della sua esistenza. Per Giacomo indice inequivocabile della fede sono le opere, e non le parole. Che così stiano le cose anche Gesù lo insegna, quando nel discorso del monte precisa: «Non chi mi dice: 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (*Mt* 7,21).

La fede in Dio non è la convinzione che Egli esiste; non è in generale una semplice maniera di pensare a suo riguardo, ma ha un preciso rilievo in rap-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

porto alla pratica della vita. La verità di tale nesso tra la fede e la pratica della vita è facilmente verificabile proprio a margine dell'esperienza della generazione. A margine di quell'esperienza assai più di quanto sia facile verificarlo a margine della promessa matrimoniale; in questa luce dobbiamo interpretare, probabilmente, la differente frequenza della richiesta di battesimo per un figlio rispetto alla frequenza della richiesta di celebrazione del matrimonio. La nascita di un figlio costringe – per così dire – a porsi la domanda su Dio. Magari non appare automatica la richiesta di battesimo, ma la domanda a proposito di Dio sì. È troppo evidente il profilo trascendente di quell'evento.

È detto nel vangelo che portavano i bambini a Gesù e volevano che Egli li benedicesse (cfr. *Mc* 10,13-16; *Mt* 19,13-15; *Lc* 18,15-17). Chi portava questi bambini? Non è precisato, ma si trattava ovviamente delle madri. E perché li portavano? Non certo per chiedere il battesimo; quelle donne erano giudee e il battesimo non esisteva ancora. Quelle madri avvertivano tuttavia di pelle la necessità di ottenere per i loro figli una protezione più sicura di quella che esse stesse potevano garantire. Appunto il profeta di Nazareth poteva accordare una tale benedizione.

La differenza tra richiesta del battesimo e richiesta del matrimonio deve probabilmente essere

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

riferita anche a un altro aspetto: nel caso del matrimonio si tratta di due persone adulte e responsabili, che possono e debbono decidere consensualmente la qualità del loro rapporto. Nel caso del battesimo invece si tratta di un bambino piccolo, con il quale non sussiste alcuna possibilità di accordo; il rapporto è decisamente asimmetrico. I genitori sono chiamati a rispondere della speranza che sola rende la vita degna d'essere accolta con gratitudine a fronte di un piccolo che non ha scelto di nascere; altri hanno scelto per lui e a essi è assegnato il compito di rendere ragione della vita. Il compito appare da subito grandioso, addirittura esagerato.

Il pensiero moderno e illuminato, addirittura illuminista, ha da sempre sentito il rapporto tra genitori e figli come un'anomalia. Esso è affetto da questo difetto originario, la dipendenza del figlio dalla scelta dei genitori. L'esercizio dell'autorità nei confronti del figlio, finché egli è minore, è inevitabile, e tuttavia è avvertito come indebito. Esso è giustificato soltanto se visto come una provvisoria supplenza. Raggiunta l'età della ragione (!), il figlio sarà esonerato da ogni debito di obbedienza.

Non così pensava Mosè, o meglio non così pensava Dio stesso che propone i comandamenti a Mosè. Il quarto comandamento, *onora il padre e la madre*, non si riferisce al figlio minore, ma tipicamente al figlio adulto. Il figlio bambino non ha alcun bisogno

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

di comandamento per obbedire; egli sa da sempre e senza alcun dubbio che, per trovare la via della vita, deve affidarsi ad altri, all'autorità di altri, addirittura agli autori della sua vita – a coloro che ai suoi occhi appaiono come autori. Non soltanto Mosè, ma ogni genitore apprende in fretta a procedere dalla propria esperienza, che l'autorità non è una provvisoria protesi per supplire all'incapacità del figlio, ma è l'attestazione di una promessa, e insieme di una legge, che non è lui stesso a disporre. Egli è presso il figlio testimone dell'Autore. La richiesta del battesimo per il figlio ha in tal senso – più o meno consapevolmente – il profilo di un'invocazione dell'aiuto del cielo per un compito che è di sua natura celeste.

Quella richiesta è anche un'invocazione di aiuto rivolta ai molti che stanno intorno. 'Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio', così recita un antico proverbio africano, nigeriano a quanto si dice; nei tempi recenti esso viene citato abbastanza spesso. Per educare un bambino non basta una scuola; non basta neppure una famiglia. Il messaggio promettente, originariamente consegnato al piccolo da una madre e da un padre, attende la conferma del villaggio. Esso è consegnato in maniera spontanea e quasi magica; ma per diventare vero del tutto e per realizzare così il compito di addomesticare il mondo intero attende la conferma e la spiegazione che possono venire soltanto dal villaggio intorno. Ce

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

ne rendiamo più chiaramente conto da quando alla famiglia urbana è venuto a mancare il villaggio. La richiesta del battesimo ha anche questo significato nascosto, di chiedere al mondo intero di partecipare alla festa e all'avventura di dare inizio a una vita nuova.

In ogni caso la richiesta del battesimo per il figlio rimane fino a oggi abbastanza frequente. La frequenza diminuisce tuttavia piuttosto in fretta, specie nella grande metropoli. La richiesta non è più così tempestiva come era un tempo, quando il codice stesso di diritto canonico chiedeva di battezzare i figli il prima possibile. È cessata la ragione d'urgenza, legata un tempo anche alla frequenza delle morti infantili e soprattutto all'idea che senza il battesimo sarebbe stato a rischio il futuro di salvezza eterna per i bambini. Con certa frequenza accade che la decisione del battesimo, rinviata nelle prime settimane, poi non sia mai presa; non per una scelta deliberata, ma soltanto perché le cose che non scadono non si fanno mai. È anche questa una spiegazione dell'assenza di Dio dalla vita della città: non è che non si creda in Lui, ma siccome l'incontro con Lui non scade mai, esso è sempre da capo rimandato. Qualche volta alla decisione più facile di un genitore manca il consenso persuaso dell'altro. Più in radice, manca la lingua per ragionare insieme di questa scelta e quindi alla fine per prenderla.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

Il non detto della richiesta

La mancanza della lingua si manifesta in maniera molto evidente, in maniera addirittura spietata, nel momento in cui la richiesta di battesimo al parroco di fatto interviene. Di solito, i genitori non formulano in maniera esplicita una richiesta in tal senso; chiedono soltanto quando si celebrano i battesimi nella parrocchia, se lo possono fare anche loro in questa chiesa, se ci vogliono dei documenti, e altre cose accessorie del genere. Alla domanda esplicita del parroco, 'Ma perché volete battezzare vostro figlio?', danno risposte molto vaghe e imbarazzate.

Se dovessimo accordar credito alle parole, dovremmo concludere che la loro richiesta ha la forma di una generica richiesta di benedizione. Non ha la forma di una professione di fede, né di un'assunzione di responsabilità per l'educazione cristiana del figlio. Sì, interrogati in tal senso, promettono che manderanno il figlio al catechismo e quando sarà grande deciderà lui stesso se credere o non credere. Difficilmente mostrano di scorgere il nesso tra la loro fede e la fede del figlio.

Ma le parole – come ben si sa – quasi mai riescono a esprimere con precisione quel che la persona ha davvero in mente; e ancor meno quello che ha nel cuore, specie quando si tratti di materie religiose. La madre cristiana e il padre cristiano non hanno oggi

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

le parole giuste per dire quel che essi vivono dentro di loro; e le parole che dicono sono quelle che essi immaginano debbano essere dette in tali circostanze. Sono in tal senso parole soltanto recitate e molto scontate.

Il tratto convenzionale delle parole non può però essere interpretato – come invece troppo spesso si fa – quasi fosse l'indice di un difetto di convinzione. Esso è piuttosto l'indice di un difetto di parola, soltanto di parola. Soltanto? Il difetto di parola non è un difetto da poco. I momenti dell'esperienza che non riescono ad accedere alla parola affondano nell'inconscio; da quel fondo oscuro essi disturbano la vita cosciente. L'incontro dei genitori con un sacerdote potrebbe essere un'occasione privilegiata per dare a quei momenti la parola. Dovrebbe essere un'occasione del genere. Per dare la parola però – in questo caso come sempre, e anzi in questo caso più che mai – non basta passare il microfono all'altro; occorre prima iniziare a una lingua che, nella città secolare, è ormai diventata una lingua straniera. La lingua che dice dei significati religiosi di cui son densi i vissuti radicali della vita è diventata una lingua straniera. La nascita di un figlio appartiene appunto al numero dei vissuti radicali.

La richiesta del battesimo per il figlio appare, in prima battuta, come espressione della sorpresa e insieme della letizia. La nascita di un figlio è un lieto

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

evento, un'esperienza che rallegra, ma che insieme anche sorprende. La letizia è come trattenuta dalla sorpresa; essa alimenta il timore che sfugga il senso profondo dell'evento. La ritualità raccomandata dalla civiltà secolare per celebrare il lieto evento della nascita di un figlio pare decisamente in difetto rispetto alla grandiosità dell'evento.

Illustra bene questo timore che sfugga qualche cosa, un altro timore, che facilmente coglie la puerpera quando, a due o tre giorni soltanto dal parto, è dimessa dalla clinica. 'E adesso come faccio?', ella si chiede; ed è facilmente presa da una sorta di vertigine. In molti casi il suo primo figlio è anche il primo lattante che ella tiene in braccio. Un tempo le cose non andavano così; tutte le donne, prima di avere un figlio proprio, avevano già avuto molte occasioni di tenere in braccio altri lattanti. L'iniziazione al mestiere d'essere madre era in tal senso propiziata da un costume famigliare; appunto quel costume predisponeva la lingua per dare parola all'esperienza della maternità che poi era vissuta in prima persona. Ora quel costume manca, e a dire la gioia e insieme la trepidazione della maternità soccorrono spesso gesti e parole inadeguati.

La nascita di un figlio è un lieto evento, per il quale esprimere gioia e gratitudine; ma è anche evento che annuncia un compito, anzi molti compiti, e assai ardui. Il compito è indicato attraverso il lessico

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

solenne dell'educare. Il termine ha un suono oggi ormai avvertito come troppo solenne e desueto. La lingua di ogni giorno, invece di 'educare', dice 'tirar su un figlio'. La caduta in disuso del gergo educativo trova sanzione nella lingua parlata nelle università. Quella lingua ha ormai cancellato la 'pedagogia'; preferisce parlare di 'scienze dell'educazione'. Che differenza fa? Nella prospettiva tradizionale della pedagogia, l'educazione era un atto morale, che impegnava la persona dell'educatore; per le scienze dell'educazione l'educazione è un processo psicologico autonomo, per rapporto al quale l'educatore è in fondo soltanto un animatore. Le competenze a lui richieste sono tecniche assai più che morali. La donna che ha messo al mondo un figlio e il suo compagno sanno che il compito che li attende non è tecnico, ma morale. Lo sanno davvero? Lo sentono, e non sanno come dire quello che sentono.

Interrogati a proposito dell'educazione dei figli, i genitori di oggi si esprimono pressappoco così: 'Gli proporremo i nostri valori; poi, crescendo, sarà lui stesso a scegliere'. La precisazione che sarà lui a scegliere, aggiunta in maniera troppo precipitosa, è un indice chiaro di imbarazzo. L'autorità oggi imbarazza i genitori: è percepita come un ingrediente del rapporto educativo, ahimè, necessario, ma difficile da giustificare. In ogni caso, soltanto provvisorio. 'Da grande, deciderà lui'.

Acquistato da fabio frigo su VitaePensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

Il riferimento stesso al lessico dei 'valori' appare indicativo. Di 'valori' un tempo proprio non si parlava. Da quando della cosa umana si parla in termini 'scientifici' e non più morali, in termini psicologici e sociologici, si avverte la necessità di appellarsi ai 'valori' per dire del profilo morale della vita. Un tale modo di parlare postula la rappresentazione dei 'valori' stessi quali criteri ideali dell'agire che sarebbero scritti in cielo, e si aggiungerebbero appunto dall'alto a una vita umana per se stessa terrena. In realtà, l'imperativo morale dell'agire è scritto nella testimonianza personale resa al figlio dai genitori. Il rapporto che i figli hanno con loro non è quello definito semplicemente dall'affetto, ma è quello definito dall'ammirazione, e addirittura dell'onore reso a loro. Il figlio non ha bisogno del comandamento del decalogo per *onorare* il padre e la madre; i genitori avvertono abbastanza in fretta questo *onore* a essi accordato dai figli. Questo li lusinga, ma insieme li imbarazza e addirittura li intimorisce.

È appunto questo timore nascosto che sta sullo sfondo della richiesta del battesimo. Questo timore ha una parentela stretta con il timore di Dio, un ingrediente essenziale del senso religioso della vita; ma insieme un atteggiamento interiore che nella lingua oggi da tutti parlata appare innominabile. Il compito obiettivo del ministro della Chiesa a fronte della richiesta del battesimo da parte dei genitori è

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

appunto quello di riconoscere in essi questo sentimento e quindi di dare loro una lingua per articolarlo.

Iniziazione cristiana e iniziazione alla vita

Per descrivere l'obiettivo perseguito dal compito educativo non basta dunque riferirsi ai valori, cioè a principi morali di carattere universale, scritti in cielo, che potrebbero essere conosciuti e apprezzati a prescindere dalla vicenda biografica; occorre invece mostrare che e mostrare come quella stessa vicenda dia espressione a una promessa. Soltanto a condizione di credere in quella promessa sarà possibile per il figlio venire a capo della propria vita. Alla vita veniamo senza scegliere; ma per essere vivi davvero, nello spirito e non soltanto nella carne, occorre che scegliamo d'essere nati. Dobbiamo riconoscere cioè come la vita ricevuta attraverso la scelta di altri sia gravida di una chiamata, di una vocazione; e soltanto rispondendo a quella chiamata sia possibile diventare vivi davvero.

Il profilo più radicale dell'educazione è proprio questo, iniziare il figlio alla seconda nascita. La prima, quella dalla carne e dal sangue, per realizzarsi non ha avuto bisogno che il figlio la scegliesse. La seconda nascita invece, per realizzarsi, esige appunto la scelta; occorre scegliere di essere nati. Questa

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

seconda nascita è possibile soltanto a una sola condizione, che attraverso la prima sia stata udita una vocazione, sia stato udito il nome singolare con il quale siamo chiamati. Appunto la risposta a quel nome sigilla la scelta d'essere nati, e d'essere dunque figli.

Danno efficace espressione a questa figura della scelta d'essere nati le parole del Salmo 40. Esso corregge la concezione ritualistica della religione, quella che la fa consistere in preghiere, sacrifici e olocausti, in prestazioni che si aggiungono al resto della vita; raccomanda invece la concezione morale della religione, quella per la quale l'offerta a Dio si realizza tramite l'offerta di se stessi compiuta mediante tutti i gesti, i pensieri e le parole.

> Sacrificio e offerta non gradisci,
> gli orecchi mi hai aperto.
> Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
> Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
> Sul rotolo del libro di me è scritto
> che io faccia il tuo volere.
> Mio Dio, questo io desidero,
> la tua legge è nel profondo del mio cuore». (*Sal* 40,7-9)

La legge di Dio è scritta nel cuore soltanto quando essa è intesa non come la voce della ragione o come la voce del sentimento, ma come la voce del Padre. Lui soltanto conosce il mio nome e Lui soltanto promette la vita per sempre.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

Per rapporto a una concezione dell'educazione come iniziazione alla voce che chiama si intuisce il rilievo decisivo che assume la figura della madre e del padre, e anche il senso della loro autorità. Appunto i genitori sono testimoni della promessa del Padre, di una vita per sempre; e lo sono non soltanto per il tempo della vita infantile, ma per sempre. Nel tempo della vita infantile è subito evidente come le scelte dei genitori e le istruzioni da essi impartite ai figli conferiscano alla vita del figlio stesso una precisa forma. Quella forma è realizzata in prima battuta in maniera del tutto spontanea, senza alcuna necessità di scegliere. Ma poi quella prima forma della vita è superata; attraverso il primo cammino percorso senza scegliere, il figlio apprende una legge, alla quale potrà e dovrà essere fedele per sempre. Ma questa volta lo farà per decisione propria. La decisione dev'essere presa dal figlio; le condizioni che la rendono possibile sono però disposte dalle scelte precedenti dei genitori. Attraverso i loro comportamenti essi, che hanno scelto la vita per lui, debbono a lui rendere ragione del senso della vita, della promessa che la illumina, della legge che sola consente di apprezzare la vita come una grazia.

Il compito che la nascita del figlio propone ai genitori è quello dell'educazione, si dice. Ma – contrariamente a quanto oggi per lo più si dice e si fa – l'educazione non ha la forma di una operazione

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

che possa essere realizzata guardando soltanto al bene del piccolo e non invece anche alla qualità della vita dei genitori. Essi non possono educare in altro modo se non offrendo la vita personale quale pegno di speranza. Il compito affidato ai genitori è quello di essere con la loro stessa persona testimoni trasparenti del Padre dei cieli, del carattere affidabile della sua promessa.

Che tale sia la consistenza del compito educativo è in qualche modo avvertito da subito dai genitori, ma in prima battuta è avvertito in maniera soltanto indistinta. È segnalato dai modi di sentire molto più che dai modi di pensare. La trepidazione arcana che l'evento della nascita di un figlio inevitabilmente suscita è appunto indizio di tale percezione del compito educativo da parte dei genitori. Al compito occorre poi dare forma e parola attraverso l'ascolto della parola di Mosè e dei profeti, di Gesù e degli apostoli, di Dio stesso.

Ogni padre è per il figlio, inizialmente, come un 'padre eterno'. Ogni genitore è di fatto – lo sappia o non lo sappia, lo voglia o non lo voglia – testimone di una promessa di vita per sempre. Questo destino del genitore, più evidente all'inizio, interessa tutto l'arco della vita. Per essere all'altezza di tale destino i genitori cristiani si rivolgono, con tutta ovvietà, alla Chiesa che è madre. Essi sanno bene infatti – e prima ancora di saperlo, lo sentono – che il mondo

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

intorno non è un mondo adatto ai bambini; non è in grado di dare risposta alle loro attese esagerate, non ha antenne capaci di intercettare la loro estrema sensibilità. Sanno che anche l'eredità culturale, la lingua e il costume, ai quali il figlio di necessità dovrà attingere, sono sospetti. Sono infatti quelli plasmati dall'eredità di Adamo.

Il mondo intero vive come se Dio non ci fosse. In certo senso è sempre stato così: «Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe», dice il prologo di *Giovanni* (1,10) a proposito della Parola di Dio fatta carne. È stato così già per i figli di Israele: «Venne fra la sua gente», infatti, «ma i suoi non l'hanno accolto» (1,11). Ma la cancellazione di Dio dalla vita comune ha assunto tratti ancor più radicali nelle moderne società secolarizzate. Molto prima di formulare qualsiasi preciso pensiero religioso, ogni madre sente che in questo mondo suo figlio è a rischio. Sarebbe in tal senso cosa assai grata per lei trovare per il figlio un protettore più sicuro di quanto lo possa essere essa stessa.

Perché il figlio non soccomba all'eredità dei figli di Adamo, al peccato del mondo, è necessario che cresca alla scuola di Gesù. Il luogo nel quale quella scuola si rende accessibile è la comunità dei suoi discepoli, la Chiesa appunto. I genitori dunque rinnovano la confessione della loro fede cristiana e chie-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

dono alla Chiesa tutta di sostenerli nel compito di iniziare il figlio alla verità del vangelo di Gesù.

Da prospettive come quelle qui appena suggerite, la coscienza diffusa dei genitori pare, a prima vista, lontana. Per riconoscerne la pertinenza, per ritrovarsi in tal modo di casa nella Chiesa, i genitori hanno bisogno di aiuto. La distanza tra i loro sentimenti spontanei e le forme della predicazione ecclesiastica è tale che i sacerdoti facilmente scelgono di accondiscendere, soltanto di accondiscendere, ai modi di sentire dei genitori. In tal modo la celebrazione del battesimo assume i tratti della celebrazione della tenerezza per il piccolo assai più che quella del sacramento della grazia e della conversione cristiana.

La riflessione stessa della teologia su questi temi rimane fino a oggi assai scarsa e incerta. In particolare, essa non pare occuparsi di dare parola ai profili religiosi che obiettivamente connotano la relazione precoce dei genitori con i figli. Dalla riflessione teologica i pastori non ricevono in tal senso fino a oggi grande aiuto. Proporre la verità cristiana a proposito della generazione e dell'educazione appare un compito molto alto, quasi stratosferico.

La 'verità cristiana della generazione': come intendere una tale espressione? Essa suona lì per lì un po' criptica. Oggi viene ripetuto con insistenza da tutti che la scelta di generare dev'essere 'responsabile'. Ma che cosa vuol dire 'responsabile'? Essa non

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

è responsabile soltanto perché è decisa, certo; non è responsabile soltanto perché se ne decidono i tempi e si decide il numero dei figli. È responsabile quando i genitori accettano il compito di rispondere della loro scelta davanti al figlio, e quindi alla sua futura domanda: 'Ma che senso ha questa vita?'. Nel caso di genitori cristiani la responsabilità della generazione si esprime nella forma della professione della loro fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Soltanto accettando l'impegno di divenire testimoni dell'affidabilità del Padre celeste attraverso le forme della loro vita sulla terra essi rispondono alla domanda del figlio. La generazione assume in tal modo il profilo di un annuncio lieto, di un *vangelo*. Come si sa, 'vangelo' vuol dire 'buona notizia'.

Riconoscere nella richiesta di battesimo per i figli l'espressione incoativa di questa consapevolezza dei genitori, l'espressione dei loro sentimenti nascosti, non è facile. Eppure la loro richiesta è effettivamente gravida di una consapevolezza del genere. Non ancora articolata in parole, certo. Dare parola alla loro richiesta muta, suggerire quindi ai genitori la verità del nuovo tempo di vita che inizia per loro con la nascita del figlio, questo è il compito della celebrazione del battesimo. Ed è compito ancor più arduo nel caso di quei genitori – e sono molti – che vivono abitualmente lontani da ogni pratica religiosa. Eppure tutti possono riconoscere con facilità una verità come que-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

sta: il figlio non si aggiunge alle altre occupazioni della vita e alle altre presenze; egli inaugura un tempo nuovo. La celebrazione del battesimo può essere appunto la forma nella quale la novità di questo tempo nuovo è confessata; anzi, deve essere questo. Mediante il sacramento del battesimo viene a espressione la verità cristiana della generazione, e insieme sono poste le condizioni per la realizzazione pratica di quella verità.

Condurre i genitori alla verità cristiana della loro esperienza di generazione, e dunque 'evangelizzare' quell'esperienza, non è facile. A fronte delle difficoltà, i sacerdoti scelgono, di caso in caso, una di queste due strategie alternative: la prima è quella di semplicemente accondiscendere agli affetti spontanei dei genitori, certo molto intensi, e mediante tale accondiscendenza garantire il 'calore' della celebrazione; la seconda è quella di proporre spiegazioni catechistiche a proposito dei riti, spiegazioni che non potranno che risuonare alquanto esoteriche ai genitori, nella loro erudizione arcaicizzante; in ogni caso appariranno remote dai vissuti immediati, mancando di portarne alla luce la verità nascosta. Né l'una né l'altra delle due strategie soddisfa. È peraltro difficile che si possa rimediare a tale inconveniente mediante le risorse offerte dalla celebrazione e dalla spiegazione dei riti.

Per rimediare alla distanza tra sacramento e vissuti emotivi immediati occorre invece provvedere a

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

un precedente cammino di preparazione; e occorre che il ministero della Chiesa disponga delle competenze umane, psicologiche e culturali necessarie per accompagnare questo cammino. L'istruzione previa deve aiutare i genitori a prendere consapevolezza di questo fatto: la nascita del figlio, e quindi la cura premurosa che la sua presenza invoca, quella cura che la tenerezza spontanea da sé sola raccomanda, impone a essi di ritornare agli interrogativi radicali della vita, quelli più elementari, che sono anche quelli che vengono più facilmente rimossi nella vita dell'adulto. La necessità di rispondere ai figli costringe – per così dire – i genitori ad affrontarli da capo, e magari proprio grazie alla necessità di rendere ragione della vita di fronte ai figli consente di riscoprirne la risposta.

Il ritorno a quegli interrogativi in occasione del battesimo è avvantaggiato da una risorsa straordinaria, la *grazia* di quel momento. Nell'evento della generazione appare come obiettivamente iscritta una grazia; quando sia effettivamente riconosciuta, essa consente insieme di comprendere come appunto la grazia sia da sempre e per sempre il principio della vita. La nascita di un bambino è infatti con tutta evidenza una grazia. Non a caso la si definisce correntemente come un 'lieto evento'; è la stessa espressione usata per definire il messaggio di Gesù, un 'lieto annuncio'. Non si tratta di una semplice coincidenza verbale; il vangelo di Gesù, come predicato nella

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

Chiesa, come celebrato nella liturgia, come praticato poi nella vita tutta, ha una parentela assai stretta con il 'lieto evento' del figlio.

L'identità del cristiano è quella di *figlio* di Dio. A tale identità ciascuno accede mediante una *nuova nascita* dall'alto. Il mistero stesso di Gesù è attestato anche, e certo non marginalmente, attraverso i racconti della sua nascita straordinaria, non dalla carne, né dal volere di un uomo, ma da Dio stesso (cfr. *Gv* 1,13). Il vangelo di Gesù costituisce la rivelazione della verità ultima e nascosta, che è scritta nell'evento della nascita di ogni bambino. La rivelazione è risolutiva nel senso che soltanto mediante il vangelo la nascita di ogni figlio trova la sua verità compiuta; e anche nel senso che soltanto il vangelo di Gesù consente a ogni genitore di *risolversi*, di conoscere quella promessa che sola rende possibile a loro di decidere, e così nascere da capo, fare della vita un dono in favore di quel figlio.

Per realizzare l'obiettivo, per fare del battesimo del figlio l'occasione opportuna per la rinnovata presa di coscienza della verità della vita tutta, non basta la catechesi che precede il battesimo, certo. Occorre invece ripensare insieme le forme tutte del ministero della Chiesa. Esse dovrebbero mostrare un'*ospitalità* decisamente maggiore nei confronti delle esperienze radicali della vita, che sono la nascita e la morte, la crescita sorprendente dell'infanzia e della fanciullez-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

za, ma anche il decadimento inesorabile della vecchiaia, la risoluzione audace che segna il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, e poi la salute e la malattia, l'amore e l'odio, l'ammirazione degli altri e l'invidia per loro, e così via. *Ospitare* queste esperienze nelle forme del ministero pastorale vuol dire accordar loro un posto nelle forme abituali della predicazione e della vita ecclesiastica in genere.

Per rendere parlante la celebrazione stessa del rito, sarebbe necessario poter contare su genitori che vivono con proporzionale consapevolezza gli aspetti fondamentali della loro esperienza esistenziale; che siano quindi capaci di testimoniare la verità stessa del vangelo con proporzionale chiarezza. Finché manca questa opportunità, celebrare con verità il rito appare assai difficile.

La verità del battesimo, come quella di ogni altro sacramento, rimanda alla perspicuità del segno ecclesiastico, di quel grande 'sacramento' che è la Chiesa nel suo insieme. Il progetto di una pastorale del battesimo che si rivolga subito e solo ai genitori che chiedono il battesimo per i loro figli nasce come un progetto miope. La Chiesa deve raccomandarsi mediante le sue forme complessive come un'illustrazione di quanto si celebra in occasione del battesimo.

Oggi nella Chiesa ci sono ancora molti genitori che assolvono con apprezzabile generosità e coerenza cristiana al loro compito. Ma anche quando que-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001S7210 Copyright © 2023, Vita e Pen

sto accade, la loro testimonianza si produce in forma silenziosa, quasi nella clandestinità delle coscienze, o nella clandestinità di un appartamento. La vita tutta della moderna famiglia affettiva si svolge in luoghi appartati. I genitori cristiani paiono non avere oggi la lingua e il contesto giusto, entro il quale soltanto sarebbe possibile attestare la verità di quel che essi vivono; e mediante l'attestazione proporre quella verità all'attenzione di molti. La rapida trasformazione sociale, il crescente distacco tra famiglia e società, la secolarizzazione della vita civile, e quindi la sua emancipazione da ogni orizzonte morale e religioso condiviso, rendono la famiglia sola.

Nella tradizione cristiana il compito di elaborare il senso cristiano delle esperienze fondamentali della vita era affidato al costume, e non certo alla teologia né alla predicazione. Questa circostanza spiega come possa essere accaduto che il ministero della Chiesa non abbia sviluppato una riflessione consistente sugli aspetti elementari del mestiere di vivere. Oggi il costume cristiano assiste ormai poco; esso va rapidamente languendo. Tanto più urgente diventa la riflessione. Una tale urgenza non è però ancora percepita dai più.

Il battesimo, come ogni altro sacramento, non è un gesto che abbia in se stesso la sua verità compiuta; il rito rimanda alla vita, entro la quale soltanto trova esplicazione. Il significato del sacramento ri-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

manda all'esperienza umana complessiva. Il significato del battesimo rimanda alla nascita di un figlio e quindi all'esperienza conseguente della coppia; il battesimo deve istruire quell'esperienza pratica. I sacramenti sono segni efficaci della grazia, dice l'antica definizione catechistica: essi operano significando. La preparazione al battesimo, dunque, non può essere intesa come preparazione alla celebrazione, ma come preparazione dei genitori al compito di vivere il loro rapporto con il figlio appunto nell'ottica della fede cristiana.

L'effettivo dispiegarsi del senso del rito esige, come sua condizione previa, che il ministero pastorale mostri una competenza sulle cose umane. I sacerdoti, i ministri in genere, debbono conoscere le forme effettive dell'esperienza umana; esse sono oggi forme secolari, vissute quindi in prima battuta senza riferimento consapevole alla fede. Soltanto la conoscenza di quei vissuti consente di portare alla luce poi anche la verità cristiana di cui essi sono gravidi. La competenza antropologica è condizione per una celebrazione del sacramento che diventi iniziazione al mistero. Al mistero, s'intende, che da sempre è la vita effettiva.

Cercherò di distendere il senso delle intuizioni sintetiche qui anticipate in tre momenti. Nel primo momento cercherò di chiarire il senso della generazione a procedere dal punto di vista dischiuso

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

dall'esperienza dei genitori (cap. II). Soltanto dopo cercherò di illuminare il senso di quell'esperienza interrogando la tradizione biblica; la celebrazione del battesimo dei bambini riprende infatti l'evento della generazione e ne interpreta la verità nella prospettiva della fede biblica; un'attenzione particolare sarà dedicata al tema difficile del peccato di Adamo (cap. III). In un terzo tempo cercherò di illuminare la correlazione tra relazione parentale e appartenenza ecclesiale, e dunque cercherò di chiarire il profilo materno della Chiesa; un nesso stretto infatti lega il mistero della famiglia e quello della Chiesa (cap. IV). Soltanto in conclusione proporrò un'illustrazione dei riti della celebrazione, cercando di raccordare le tradizioni liturgiche remote alle forme presenti dell'iniziazione del figlio alla fede cristiana (cap. V).

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 20120230015710 Copyright © 2023, Vita e Pens

II. Il figlio: la benedizione e il compito

Nelle pagine precedenti abbiamo già anticipato due aspetti qualificanti dell'esperienza della nascita di un figlio: essa è esperienza di un dono, ma insieme è anche incoativa esperienza di un compito, e di un compito tanto grave da impegnare interamente la vita dei genitori, in ogni tempo e in ogni aspetto. Cerchiamo di distendere il senso di questi due aspetti, distinti, ma anche correlativi.

È da rilevare anzitutto questa legge della vita umana: il compito nasce sempre dalla grazia. Sbaglia in tal senso quel modo di pensare, abbastanza comune, secondo cui quel che è ricevuto in regalo non impegna; proprio perché ricevuto gratis non comporta debiti conseguenti. Al contrario, i vincoli più forti, e quindi anche i doveri più impegnativi, sono proprio quelli istituiti tramite il dono. Quando manchi la percezione del nesso tra grazia e imperativo è inevitabile che l'imperativo assuma un aspetto oneroso e odioso. Più radicalmente, l'imperativo è francamente frainteso.

L'esperienza della nascita di un bambino illustra nella maniera più chiara ed efficace il principio ge-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

nerale. La nascita accade gratuitamente e suscita sorpresa; essa rinnova in tal modo la consapevolezza del fatto che la vita tutta è da sempre in debito nei confronti di un'origine, e più precisamente nei confronti di Colui che sta all'origine. Quando nasce un bambino, si rigenera il senso della vita dei genitori e degli adulti tutti; si rigenera la loro speranza. La gioia e la gratitudine impongono ai genitori la domanda radicale: «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?». A quella domanda il salmista risponde rinnovando il proposito di vivere la sua vita come un'offerta: «Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo» (*Sal* 116,12-14). La nascita di un figlio suscita gratitudine e stupore; la gratitudine impegna a rivedere il disegno della propria vita e a fare di essa un'offerta, l'adempimento di un voto.

La nascita di un figlio: l'evento e la scelta

La nascita di un bambino è un *lieto evento*. Già più volte ho evocato questo modo di dire, che qualifica, con formula concisa ed efficace, l'evento in questione. La formula merita di essere un poco approfondita.

La nascita è prima di tutto un *evento*: e cioè? Una cosa che accade, e non una cosa che noi fac-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001571O Copyright © 2023, Vita e Pen

ciamo. Anche se essa è prevista e desiderata, appare poi sempre qualche cosa di altro e di più rispetto a quanto prospettato dalle nostre attese. Anche se interviene a seguito di una decisione deliberata, mostra poi di essere un evento che sorprende, che eccede il progetto formulato dall'uomo e dalla donna. Essi hanno davvero *voluto* il figlio? Così si esprime la lingua corrente; quella lingua dice che essi in qualche modo sì, hanno voluto. La Chiesa stessa da mezzo secolo a questa parte raccomanda che la generazione sia responsabile, consapevole e deliberata. E tuttavia soltanto in qualche modo essi hanno *voluto* il figlio. La figura di questa *volontà* antecedente ha bisogno d'essere precisata alla luce dell'evento stesso.

Hanno davvero *voluto* il figlio, oppure lo hanno soltanto invocato? Essi si sono posti deliberatamente nelle condizioni di poterlo avere. Ma il loro desiderio e i loro comportamenti non bastavano ad assicurarne l'arrivo. In tal senso, più che averlo voluto, essi lo hanno desiderato, e poi invocato. Il piccolo che nasce non può essere in alcun modo inteso come realizzazione di un loro progetto. La nascita è sempre e di necessità una sorpresa. Il figlio è sempre *molto di più* e anche altro rispetto a quel che i genitori potevano immaginare. In questo senso si tratta di evento, appunto, che sorprende, prende da sopra, realizza il desiderio dei genitori e insieme lo eccede.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

La sorpresa comporta poi anche, per molti aspetti, la conversione dell'immaginario che in precedenza aveva nutrito il desiderio. Oltre che un di più rispetto a quello che essi potevano immaginare, il figlio è anche *altro*. Un esempio facile di tale differenza è quello offerto dal caso in cui il padre o la madre avevano espresso un auspicio circa il sesso del figlio: desideravano un maschio, è nata una femmina, o viceversa. In questi casi, appare assai chiaro come l'effettiva realizzazione della volontà del figlio imponga anche una sua correzione.

Un altro scenario, decisamente più impegnativo, si riferisce all'esperienza più ardua, cioè la nascita di un figlio affetto da qualche menomazione. L'esclusione di eventualità del genere nel tempo dell'attesa appare spesso così ferma da rendere ancor più impegnativa, poi, la conversione dell'immaginario; a posteriori il desiderio di un figlio sotto ogni profilo perfetto appare quasi come un torto nei confronti del figlio reale. In tutti i casi, il figlio non è il semplice compimento del desiderio dei genitori; impone loro invece una nuova scelta, l'adozione – per così dire – del figlio effettivamente nato.

Illustrazioni ancor più ardue del principio generale offre poi la considerazione del carattere del figlio; esso si manifesta soltanto più tardi e ha una relazione abbastanza stretta con la qualità del rapporto che i genitori realizzano con il figlio. Precisare

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

il senso di tale relazione appare per altro assai difficile; in ogni caso, il carattere di fatto manifestato dal figlio impone sempre ai genitori aggiustamenti laboriosi dello stile di comportamento rispetto a quanto essi avevano immaginato in precedenza.

Il figlio non è affatto la realizzazione di un progetto dei genitori; assai più vicina al vero è l'altra affermazione: l'avvento del figlio comporta sempre per i genitori il compito di un nuovo progetto di vita.

Rimane indubitabile il fatto che la nascita del bambino scaturisce da un *atto* dell'uomo e della donna. Di quell'atto occorre precisare la qualità. Un tale chiarimento getta insieme una nuova luce sulla verità profonda di ogni altro atto dell'uomo o della donna. La generazione di un figlio non è infatti soltanto una fra le molte esperienze vissute dall'uomo e dalla donna; è, invece, l'esperienza attraverso la quale si rende chiaro il senso intero della loro vita. Non sorprende quindi che proprio attraverso la considerazione del rapporto con il figlio diventi più chiaro il senso che assume in generale il fatto di volere nella vita umana.

L'agire morale e il fare tecnico

Il figlio che nasce è in qualche modo voluto. Per chiarire in che modo, è utile procedere dalla considerazione della immagine più facile del volere,

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

che è insieme la più superficiale; non sorprende che proprio a tale immagine ci si riferisca anche quando si parla di volere in riferimento al figlio. Volere una certa cosa vuol dire – così di solito si pensa, e soprattutto così si dice – anzitutto apprezzarla, e dunque riconoscere in essa un obiettivo degno d'essere perseguito; vuol dire poi mettere in atto tutti quei comportamenti che servono al fine di raggiungere l'obiettivo. L'agire umano è inteso, in tal senso, come il mezzo per raggiungere i fini che l'uomo si propone. Dice un adagio latino, spesso ripetuto dai filosofi morali, che «ogni soggetto che agisce, agisce in vista di un fine».

In realtà, le forme più antiche e più fondamentali dell'agire umano non possono affatto essere intese come mezzi mediante i quali perseguire fini, che il soggetto conoscerebbe e insieme apprezzerebbe a monte dell'agire stesso. Gli atti umani che realizzano una figura come quella indicata sono soltanto quelli caratteristici dell'agire tecnico; essi procedono in effetti da un *progetto*, dall'anticipazione, dunque, del fine che il soggetto si propone di raggiungere. Sono in tal senso il mezzo per raggiugere il fine, la *produzione* di ciò che serve al fine. Ma a proposito di quel che davvero serve, il soggetto è istruito da esperienze pratiche di diversa qualità. È istruito da esperienze spontanee, suggerite dal desiderio spontaneo; esse lo sorprendono e lo istruiscono a proposito di

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

se stesso. Esse danno forma ai suoi desideri, e non soddisfano bisogni noti, come accade nel caso delle azioni strumentali.

Nella nostra epoca, spesso qualificata non a caso come l'età della tecnica, anche la volontà di avere un figlio minaccia di assumere la fisionomia di un comportamento strumentale. La generazione minaccia di diventare la produzione del figlio. La conoscenza scientifica dei processi biologici della procreazione, e quindi le tecniche conseguenti che la medicina elabora, consentono di pensare alla procreazione come a un processo di produzione. Inducono a pensare la procreazione in ottica subito e solo medicale. A fronte del fallimento dei primi tentativi di avere un figlio attraverso i consueti comportamenti, si attivano indagini, si cercano cause, e quindi poi si perseguono tentativi di rimediare alla sterilità della coppia mediante la tecnica.

Merita di segnalare, a tale riguardo, come il numero delle coppie sterili sia proporzionalmente alto, e crescente negli anni recenti; in Italia come in tutti i Paesi occidentali raggiunge circa il 20%. Al di là del ricorso a tecniche straordinarie di procreazione assistita, il processo della gravidanza è oggi scrupolosamente monitorato lungo tutto il suo decorso; anche questa circostanza concorre ad alimentare nella mente dei genitori, e della donna soprattutto, la percezione della generazione quasi come un processo produttivo.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

In realtà, quel che accade nel tempo della gestazione è anche altro rispetto a quel che può essere visto e controllato mediante le molte ecografie; è soprattutto altro. La semplice immagine del piccolo mostrata dall'ecografia suscita nella madre stupore ed emozioni, che gli esperti dell'apparecchio non conoscono. Lo stupore è indice del fatto che l'opera di Dio è decisamente più grande rispetto ai processi biologici che l'iniziativa clinica può controllare. Per dare parola a quello stupore, oggi pare quasi mancare la lingua. La donna *si sente* teatro di un'opera più grande di lei; ma quell'opera da vicino la riguarda. A proposito di tutto quel che, forse, sarebbe suo compito fare, o pensare, o sentire, o invocare, rimane come sospesa e perplessa. Ci riferiamo all'esperienza della donna in specie, più da vicino toccata e più visibilmente coinvolta; il futuro padre vive presumibilmente sentimenti analoghi, ma mediati dal modo di sentire della madre e dalla vicinanza a lei.

La meraviglia poi 'esplode' – per così dire – nel momento in cui il bimbo viene alla luce. Non a caso, di quell'evento si parla usando l'espressione stereotipa 'lieto evento', oggetto di un vangelo. In quel momento la donna, laboriosamente coinvolta, addirittura travolta come da vertigini nelle doglie, ha una percezione folgorante della sproporzione tra ciò che ella fa, o meglio tra ciò che patisce, e ciò che ne risulta: una nuova creatura viva, subito in attesa nei

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

confronti suoi e del mondo intero. Tanto più evidente appare la sproporzione tra ciò che ella ha voluto all'inizio, quando ha deciso appunto di mettersi in attesa del figlio, e la consistenza del presente.

Nelle settimane immediatamente successive alla nascita accade, talora, che la donna sia presa da un'altra vertigine, dall'impressione cioè che il neonato l'abbia sequestrata. La sua vita ormai non è più sua, è in ostaggio del nuovo venuto. Le sue attese, in quei primi giorni di vita, la stringono d'assedio; attraverso di esse la madre ha l'intuizione precoce di un destino – così interpretiamo –: in effetti, la sua vita non sarà più sua, sarà in ostaggio del nuovo venuto; non potrà più pensare a se stessa, se non mettendo tra sé e sé la presenza del figlio, e quindi la sua attesa.

La qualità quasi dispotica dei compiti che il figlio impone ai genitori è destinata a prendere forma sempre più evidente, a misura in cui il figlio diventa capace di esprimere un'attesa, o addirittura una pretesa nei loro confronti. Lo si potrà correggere; anzi, lo si dovrà correggere. E tuttavia lo si dovrà fare a procedere dalla confessione franca di questo fatto: la disponibilità dei genitori nei confronti del figlio non può in alcun modo essere misurata in base al criterio dell'effettiva corrispondenza del figlio alle loro attese. Il vincolo stabilito attraverso la generazione e gli impegni conseguenti non prevedono possibili negoziazioni.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

La volontà del figlio: un voto?

Davvero i genitori hanno voluto tutto questo? Ne hanno avuto consapevolezza tempestiva? Hanno deciso responsabilmente la generazione? Quale forma deve assumere una tale decisione, per essere appunto responsabile? A interrogativi come questi occorre rispondere per precisare il senso vero che assume l'espressione *volere un figlio*. Alla ripetizione insistente, addirittura ossessiva, della raccomandazione di una generazione responsabile, la predicazione ecclesiastica corrente non accompagna un'immagine proporzionalmente precisa della figura spirituale che assume la decisione di generare.

Eppure non dovrebbe essere difficile individuare quell'immagine. La tradizione biblica e la stessa evidenza psicologica suggeriscono una risposta chiara: la decisione di *volere* un figlio, o più cautamente di *cercare* un figlio, deve assumere la forma del *voto*.

Che cos'è un voto? Rispondere alla domanda appare proporzionalmente difficile nel quadro della cultura secolare in cui viviamo. La figura del voto è infatti tipica del comportamento religioso. La prospettiva religiosa appare pregiudizialmente remota dai modi correnti di considerare i comportamenti umani. La parola stessa, 'voto', è diventata estranea alla lingua comune. Di voto, o meglio di voti al plurale, si parla ormai soltanto a margine della profes-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

sione di vita religiosa. E questa stessa scelta di vita è diventata rara. Non solo rara, ma di difficile comprensione. La gran parte dei contemporanei stenta a intendere la possibilità e il senso di una professione di vita religiosa. Stenta anche la coscienza di coloro che pure sono cristiani praticanti.

Il voto comporta, anzi tutto, una scelta *per sempre*. Gli stili di vita che oggi sono correntemente praticati – e anche 'predicati', raccomandati cioè dai discorsi comuni come ovvi – sono quelli nel segno della provvisorietà, o della versatilità, della disposizione pronta cioè a cambiare e ad adattarsi prontamente ai cambiamenti dei tempi. La vita tutta è intesa come un grandioso esperimento, come un'avventura nella quale tutto è sempre da capo in discussione. Tutto dev'essere sempre da capo verificato alla luce dei nuovi referti dell'esperienza. Anche i legami personali sono mantenuti in essere soltanto fino a che serve, fino a che l'esperienza mostra che se ne può trarre qualche vantaggio. Così è per i rapporti personali in genere; così è anche per il rapporto matrimoniale: sempre più spesso esso è tenuto in vita soltanto finché i vantaggi che se ne traggono appaiono superiori ai costi. Nei confronti del figlio, invece, il divorzio non è in alcun modo possibile, come appare subito evidente. Questo carattere *per sempre* del legame con il figlio occorre che sia fin dall'inizio previsto e accettato.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

E che cosa comporta una tale accettazione?

La scelta *per sempre* suppone che intervenga una *promessa*. La promessa, d'altra parte, comporta per sua natura che ci si impegni oggi a essere fedeli a compiti che neppure possono essere previsti con precisione. Una promessa come questa è possibile soltanto se sostenuta dalla speranza che quei compiti saranno di volta in volta precisati dalle circostanze e saranno resi praticabili dalle risorse che ci saranno date. Autorizza questa speranza la fede nella promessa di Dio.

Tento di esprimere con una parafrasi il senso del voto espresso da chi *vuole* un figlio: «Se Tu vuoi, Signore, e se mi riterrai degno di avere un figlio, io ti prometto che rimarrò sempre al tuo servizio. Non considererò quel figlio come una mia proprietà, ma come un compito che tu stesso mi affidi. Chiedo a Te questo compito; so infatti che la mia vita non può trovare pienezza in altro modo che questo, nella possibilità d'essere dedicata ad altri. Il tentativo di trattenerla per me stesso la condannerebbe alla sicura perdita. Della mia vita debbo fare di necessità un dono. Assai grato mi sarebbe che tu mi concedessi di farne dono a un figlio».

Le parole suggerite riprendono quelle usate da Anna, la moglie di Elkana (cfr. 1*Sam* 1). La storia risale a mille anni circa prima di Cristo. Quella donna era sterile – così sembrava – e anche il marito si

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

era arreso all'evidenza. Ma lei non si era rassegnata; viveva la sterilità come una sentenza di condanna della sua stessa vita. Piangeva, in ogni modo si rattristava. Il marito, che l'amava, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?». Anna rispondeva di no; la dedizione della vita a un figlio non poteva essere sostituita da alcun'altra forma di amore. Essa fece dunque un voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita». E fu esaudita. Le nacque un figlio che chiamò Samuele, che significa 'Dio me lo ha dato'. Appena il piccolo fu svezzato, lo portò alla tenda dell'alleanza da Eli, dove egli rimase per sempre. Il racconto antico offre un'efficace immagine del voto, che sempre deve essere la forma della decisione di generare.

In certo senso, ogni donna è sterile. Nel senso che per ogni donna il figlio mai può essere il risultato di una sua decisione. Può essere sempre e solo invocato. L'invocazione è resa credibile agli occhi di Dio dalla promessa che l'accompagna. La promessa è quella di non trattenere il figlio come una proprietà, ma di consegnarlo sempre da capo nelle mani del Padre dei cieli. Illuminante a tale riguardo è la prova proposta

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

da Dio ad Abramo (*Gen* 22), di portare il figlio Isacco sul monte; il suo gesto ha il valore simbolico di rimettere il figlio ottenuto grazie alla fede nella promessa che Dio gli aveva fatto nelle mani del suo padre più vero. I genitori sulla terra sono solo testimoni di un altro Padre, quello dei cieli, l'unico che può dare la vita senza fine. In questa prospettiva dobbiamo intendere il senso complessivo dell'educazione cristiana, e di ogni cura che i genitori avranno del figlio: essa rimanda il figlio alla cura dell'unico Padre vero.

Fede nella promessa e obbedienza alla legge

Il voto, che in linea di principio deve presiedere alla generazione, offre l'immagine più illuminante per intendere il senso di ogni atto umano. Ogni atto libero deve assumere la forma di un voto. Deve dunque mirare non a un fine noto, a un obiettivo materiale preciso, fin dall'inizio apprezzato come degno dal soggetto. Mira invece a realizzare la consacrazione del soggetto al disegno di Dio. Il valore dell'agire non può essere apprezzato, in tal senso, per riferimento ai suoi risultati esteriori, ma soltanto per riferimento a ciò che diventa, mediante quell'agire, colui che lo compie. Un agire così è possibile soltanto a condizione che intervenga un'autorizzazione di Dio. Questa assume, più precisamente, la

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

forma di una benedizione. Il figlio è prima di tutto una benedizione; appunto la benedizione configura il compito conseguente.

La verità di queste affermazioni potrebbe e dovrebbe essere illustrata attraverso la considerazione attenta della figura che sempre assume l'esperienza dell'agire libero, di quell'agire cioè mediante il quale il soggetto dispone di se stesso e non di questa o di quell'altra cosa. Alla sua origine non sta la ragione, contrariamente a ciò che hanno detto con insistenza i filosofi. Neppure sta la passione, e dunque l'esperienza del piacere già vissuto, che l'agire vorrebbe rinnovare. All'origine dell'agire sta invece l'esperienza di una prossimità grata. In essa occorre riconoscere il segno della grazia di Dio. La sua grazia, d'altra parte, assume la consistenza non di un compimento del desiderio, ma di una promessa che accende il desiderio. Perché la promessa giunga a compimento, d'altra parte, è necessario che io creda a essa. La fede nella promessa prende forma attraverso l'obbedienza alla legge.

La nascita di un figlio è evento lieto; è dunque subito vissuto con tutta naturalezza come una *grazia*. Ma esso impone in fretta un compito, molti compiti; assume la forma di un imperativo, e dunque di una legge. Proprio nel rapporto con il figlio appare con particolare chiarezza come la legge non proponga semplici prestazioni, compiti cioè di carattere mate-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

riale, che come tali rimarrebbero esteriori al soggetto e non ne metterebbero in questione l'identità; la legge impone invece al genitore un modo d'essere. Al di là di tutte le cose che egli può e deve fare per il figlio, sta il compito di essere per lui padre e rispettivamente madre. Appunto a realizzare questo modo d'essere debbono mirare tutti i suoi gesti.

I figli mostrano una straordinaria capacità di riconoscere i gesti del genitore fatti soltanto per il loro bene, e non resi convincenti dalla persuasione profonda del genitore. E gesti così sono in fretta da essi rifiutati. Le cose più importanti e persuasive, che il figlio apprende dai genitori, non sono quelle attestate da ciò che essi fanno per lui, in vista del suo bene; sono invece quelle attestate da ciò che essi fanno per sé, in particolare da ciò che fanno nel loro rapporto reciproco. Appunto la chiarezza e la stabilità della loro alleanza valgono per il figlio come garanzia del carattere affidabile del mondo intero. La solidità dell'alleanza coniugale si manifesta agli occhi del figlio, o magari deprecabilmente manca di manifestarsi, attraverso tutti i particolari della vita quotidiana: attraverso le parole dette, e anche attraverso i silenzi; attraverso le attenzioni prestate, e anche attraverso le disattenzioni.

Per conoscere come debbono essere e che cosa debbono fare, i genitori in prima battuta non hanno bisogno di alcuna istruzione dal cielo. La legge

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

morale del loro agire è facile da riconoscere attraverso l'attenzione alla presenza del figlio e alle sue attese. Specie fino a che è molto piccolo, infante senza parola, i comportamenti giusti sono suggeriti dai modi di sentire dei genitori. Soltanto in seconda battuta quei comportamenti appaiono agli occhi stessi del genitore come gravidi di una promessa; iscritta in essi fin dall'inizio, essa non era subito presente alla loro consapevolezza riflessa. Soltanto in un secondo momento, in particolare soltanto quando il fanciullo diventa adolescente, essi si accorgono delle promesse fatte al figlio attraverso le prime forme della cura e della loro grandiosità. Una tale scoperta sorprende, e un po' anche spaventa. La responsabilità del rapporto di generazione, e quindi della stessa educazione, esige di riconoscere tempestivamente le promesse che sono obiettivamente in gioco. Occorre fin dall'inizio riconoscere che, per *volere* un figlio in maniera responsabile, occorre mettersi al servizio di un disegno che ha come suo artefice Dio stesso.

La nascita di un figlio è dunque insieme *atto* ed *evento*. L'atto comporta la disposizione di sé, e dunque la promessa. L'evento lieto della nascita è il primo segno del fatto che l'invocazione umana è stata esaudita; l'evento è come una benedizione di Dio, la quale dispone le condizioni perché l'uomo e la donna possano impegnarsi nel compito corrispondente;

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

possano e insieme anche debbano dedicarsi al figlio con tutto il loro essere.

Decisamente irresponsabile sarebbe una *volontà* di generare non autorizzata dall'invocazione, che procedesse dunque soltanto dalla *voglia*, magari da una voglia narcisistica di *realizzarsi*. Il figlio non può certo essere in alcun modo un ingrediente dell'*autorealizzazione*, di un progetto cioè che proceda dall'attenzione a se stessi. Quando la forma nella quale è *voluto* un figlio sia di fatto questa, le conseguenze su comportamenti e atteggiamenti dei genitori nei confronti del figlio sarebbero inevitabili e genererebbero prevedibili tensioni. Il figlio diventerebbe il termine di proiezioni indebite. Gli esempi concreti certo non mancano.

Pensiamo a quelli più evidenti e banali, come ad esempio il comportamento della madre che attraverso le forme della cura che ha per il figlio persegue l'obiettivo di affermare un proprio stato sociale (il figlio quale *status symbol*); oppure attraverso la qualità dell'abbigliamento scelto per lui che esibisce il proprio gusto; attraverso i modi di dire e di fare che suggerisce al figlio organizza una specie di vetrina del proprio stile. Ma pensiamo poi anche a esempi meno evidenti e più gravi, come ad esempio quello della madre o del padre che attraverso le facili gratificazioni che possono essere ottenute dal figlio cercano rimedio alle frustrazioni vissute

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

in rapporti adulti, magari nello stesso rapporto coniugale.

La memoria del voto, del profilo religioso della scelta che sta all'origine della generazione, ha di che connotare comportamenti e atteggiamenti dei genitori nella distensione dei tempi e di garantire loro quella trasparenza simbolica che corrisponde all'onore a essi spontaneamente accordato dai figli.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 20120230015721O Copyright © 2023, Vita e Pens

III. «Nella colpa sono stato generato»

La decisione di cercare un figlio comporta la necessità di fare un voto: quella del voto è la forma responsabile della generazione. Per suggerire il senso del voto ci siamo serviti di un'immagine biblica, quella proposta dal racconto di Anna. E tuttavia la riflessione fin qui proposta procede da considerazioni sull'esperienza della generazione che ci sembrano, per l'essenziale, accessibili a ogni coscienza, a prescindere dalla fede cristiana. Quell'esperienza ha per se stessa un'innegabile densità religiosa; rimanda di sua natura a Dio.

Di fatto non è raro il caso che proprio l'esperienza della nascita di un figlio, e poi più in generale le sollecitazioni che vengono alla coscienza del genitore dal rapporto con il figlio, inducano un ritorno a considerazioni di carattere religioso, a interrogativi religiosi, che prima di quel momento apparivano come dimenticati nella vita adulta. I bambini fanno, già in età precoce, domande grandiose; esse avrebbero di che essere ovvie per tutti, ma in realtà sono domande che l'adulto spesso cessa di porsi negli anni della vita adulta; la nascita del figlio lo costringe a riprenderle.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

Prima ancora che il bambino possa fare domande, la sua semplice presenza induce a riprendere pensieri che hanno a che fare con l'universo intero, e dunque alla fine con Dio.

La nascita come rinnovata promessa

I modi di pensare correnti – forse si tratta non di modi di pensare, ma soltanto di dire – suggeriscono che nell'educazione del figlio il genitore proceda in base a convinzioni sue proprie maturate in tempi precedenti, siano esse di carattere religioso o no. È un modo di pensare troppo superficiale. L'evento della nascita di un figlio, nuovo e sorprendente, scombina le convinzioni antiche dell'uomo e della donna; soprattutto, decreta l'inattualità di molti dubbi ai quali essi prima di diventare genitori largamente indulgevano. Il figlio piccolo esige da essi, con ogni evidenza, certezze. Le sue attese impongono, per così dire, anche ai genitori il compito di ritrovare quelle certezze, che essi stessi avevano nella loro età infantile, ma che immaginavano perdute nell'età adulta. Di quelle certezze la vita del figlio ha assoluto bisogno.

Illustro quest'affermazione generale e impegnativa con un esempio concreto, piccolo e banale. Mi riferisco ai gesti che la madre compie per rassicurare il piccolo agli inizi incerti del suo cammino. Egli

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

trotterella incerto sulle sue gambotte inesperte, facilmente inciampa e cade; magari capita anche che batta la testa contro il tavolo e scoppi in un gran pianto. La mamma subito lo abbraccia, lo bacia, lo rassicura e accompagna i suoi gesti con le parole: 'Dove ti sei fatto male? Qui?', e in quel punto stampa un bacio risanatore. Magari la mamma aggiunge anche un castigo al tavolo, brutto e cattivo, da essa colpito con gesto severo e ostile. Una tale mimica attesta una precisa visione del mondo, la visione morale del mondo. La possiamo parafrasare in questi termini: 'Non devi aver paura, figlio mio; l'esplorazione del mondo comporta certo anche rischi, ma vige nel mondo una legge infallibile: i cattivi saranno sempre puniti e ai buoni non può accadere nulla di male. Io poi sarò sempre con te, e troverò sempre in fretta la medicina per ogni tua provvisoria ferita'. Il messaggio è articolato dalla mamma senza incertezze; esso è a lei strappato, per così dire, dalla tenerezza per il figlio. Ed esso effettivamente convince il piccolo.

Tale visione morale del mondo, per essere vera, esige d'essere confermata poi in ogni circostanza della vita; e ci sono circostanze nelle quali la conferma della verità di quel messaggio appare assai più impegnativa rispetto a quanto non si vedesse in quell'esperienza precoce. Gesti come quelli compiuti nei confronti dei bambini piccoli impegnano

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

la madre a verificare la sua visione del mondo per riferimento a ogni circostanza della vita.

L'attesa del bambino piccolo incoraggia nei genitori una rinnovata fede nel vangelo di Gesù. I piccoli hanno una congenialità speciale con il vangelo e sollecitano i genitori a ritornare essi stessi come bambini. A ritornarvi non semplicemente in sogno, con l'immaginazione e il racconto delle favole; a tornarvi per verificare che e come le cose dette ai bambini dicano la verità più profonda della vita.

Accade con certa frequenza che la nascita di un figlio alimenti nella madre e nel padre una rinnovata attenzione alla prospettiva religiosa della vita, ordinariamente rimossa; che alimenti talora addirittura una rinnovata conversione. Accade anche prima che sia presa una qualsiasi iniziativa religiosa precisa, come in particolare la richiesta del battesimo. Questa possibilità è sempre presente in maniera almeno latente nella vita di tutti. Essa dovrebbe essere anche portata alla luce, dovrebbe essere confermata dalle forme della comunicazione cristiana effettiva in occasione della nascita. Il nesso che lega la gioia per la nascita del bambino alla rinnovata percezione della verità del vangelo di Gesù Cristo è stretto e spontaneo; esso dev'essere confermato e chiarito attraverso il rinnovato ascolto della parola del vangelo, e della Bibbia tutta. Su questo fronte l'iniziativa pastorale pare latitante.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

Fin dall'inizio della storia della salvezza la rivelazione di Dio ha assunto la forma della promessa, e della promessa di un figlio. Mi riferisco ad Abramo, ovviamente. Merita di leggere una volta ancora le parole del racconto biblico, che riferiscono proprio la giustizia del nostro padre Abramo alla sua fede nella promessa di Dio:

> Questa parola del Signore fu rivolta ad Abramo in visione: «Non temere, Abramo. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abramo: «Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco». Soggiunse Abramo: «Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. (*Gen* 15,1-6)

Abramo non ha figli ai quali possa consegnare il guadagno della sua vita, ormai in scadenza; sente con timore la sua vita come persa. Il suo guadagno non consiste semplicemente in greggi e armenti, ma anche e soprattutto nella sua speranza in Dio. Essa gli ha consentito di intraprendere il viaggio verso una terra sconosciuta.

Si potrebbe giudicare il modo di sentire di Abramo come molto primitivo, legato alla sua mentalità corporativa. Dopo la svolta della storia che ha

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

inaugurato il 'tempo assiale' – secondo la definizione di Karl Jaspers (*Origine e senso della storia*, del 1949) – il soggetto umano è diventato quel singolo, e non si identifica più come faceva prima mediante l'appartenenza a una famiglia o a una stirpe. Il modo di sentire di Abramo non trova riscontro in noi, persone moderne, che hanno assai chiara – addirittura troppo chiara – la consapevolezza della loro differenza rispetto a ogni altra persona, compreso il proprio figlio.

In realtà, noi non siamo così lontani dal modo di pensare e di sentire di Abramo come potrebbe apparire a prima vista. Accade fino a oggi che il vecchio genitore, che muore circondato da figli e nipoti, trovi appunto in queste presenze il segno confortante della fecondità della sua vita e il presagio di una speranza; egli sa di non aver vissuto invano. Il sentimento è tanto più sicuro quanto più chiaro è il consenso di figli e nipoti al suo testamento spirituale. Se oggi quel sentimento appare spesso incerto, è proprio perché incerto è il consenso; poco visibile è addirittura il fatto che ci siano testamenti spirituali.

Al padre ogni figlio chiede prima di tutto e sopra tutto un testamento spirituale, e cioè una promessa per la propria vita. A sua volta, ogni padre attende dal figlio, prima di tutto e sopra tutto questo, che porti a compimento l'opera da lui lasciata come interrotta. Le due attese appaiono grandiose. La pos-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

sibilità che esse abbiano realizzazione rimanda a una speranza più che umana.

La promessa del figlio, fatta da principio ad Abramo, fatta poi a Davide e tenuta viva da tutti i profeti, è la promessa che è portata a compimento dalla nascita del Figlio di Maria. Per questo Elisabetta esclama: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!» (*Lc* 1,42). Al suo saluto possiamo accostare il grido della donna della folla: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Gesù stesso però corresse quel grido, e lo portò alla perfetta coincidenza con il saluto di Elisabetta: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (*Lc* 11,27-28). La vera beatitudine di Maria è appunto questa: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (*Lc* 1,45). A una beatitudine come questa è chiamata ogni madre: attraverso il figlio, ma anche al di là del figlio, ella deve riconoscere la parola del Signore; appunto quella parola esprime la promessa che sola può essere adempiuta.

Lo scarto rispetto alla promessa

Le forme effettive del rapporto tra genitori e figli appaiono sempre in difetto per rapporto alla verità compiuta del mistero della generazione. Il difetto di

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

cui si dice non può essere riferito al singolo, non può essere riferito al singolo padre o alla singola madre, neppure al singolo figlio. Il salmista confessa: «Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre» (*Sal* 51,7); la sua confessione non intende accusare la madre: vuole affermare piuttosto che la colpa è presente nella sua vita ancor prima di ogni sua scelta. Egli sente nell'intimo l'accusa di Dio nei suoi confronti, non ne può rifiutare la pertinenza, riconosce il proprio peccato e le ragioni di Dio; obietta però che peccatore egli s'è trovato a essere prima ancora di scegliere. La sua confessione assomiglia a quella di Isaia, nel giorno in cui conobbe la rivelazione di Dio nel tempio:

> Ohimè! Io sono perduto,
> perché un uomo dalle labbra impure io sono
> e in mezzo a un popolo
> dalle labbra impure io abito;
> eppure i miei occhi hanno visto
> il re, il Signore degli eserciti. (*Is* 6,5)

Impure sono le labbra dell'uomo che mente. I figli di Adamo mentono, non soltanto con la bocca, ma con tutti i loro comportamenti. Nel giorno in cui Isaia si trovò all'improvviso alla presenza di Dio, s'impose a lui con un'evidenza irresistibile, la sua vita era ormai alla fine. Come avrebbe potuto sopportare la presenza di Dio lui, uomo finto? Ma

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen

come avrebbe potuto non essere finto? Era nato in mezzo a un popolo che era tutto finto. La lingua stessa, mediante la quale egli aveva imparato a parlare, era una lingua che mentiva. Quella lingua, d'altra parte, era quella appresa fin dall'inizio dalla bocca della madre e del padre.

La fede cristiana confessa che appunto questa è la condizione di tutti i figli di Adamo: essi nascono in una condizione di peccato, di inevitabile peccato. Questa convinzione della fede trova il suo fondamento nella tradizione biblica; essa esprime questo preciso giudizio nei confronti della storia umana universale: essa è posta tutta sotto il segno dell'incredulità, quindi anche della menzogna e dell'odio reciproco tra fratelli.

Al vertice del messaggio biblico sta la testimonianza di Gesù. Egli proclama un vangelo, una buona notizia dunque. Ma il vangelo ha insieme la valenza di un giudizio. Fin dall'origine la proclamazione del vangelo da parte di Gesù suona infatti come invito alla conversione: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (*Mc* 1,15). La conversione suppone il precedente peccato. L'avvento del tempo pieno, del tempo reso pieno dalla ritrovata prossimità del regno di Dio, comporta che ciascuno si converta. Il presupposto è chiaramente quello che tutti noi siamo peccatori.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

A tale riguardo Gesù appare anche più esplicito. Afferma infatti espressamente di non essere «venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori» (*Mc* 2,17). L'affermazione è da lui proposta per rispondere a scribi della setta dei farisei, che gli rimproveravano di mangiare con i pubblicani e i peccatori. Le parole di Gesù non significano, ovviamente, che ci sono alcuni che non hanno bisogno di lui, perché sono già giusti; vuol dire invece che, fino a che non ci riconosceremo come peccatori e bisognosi di perdono, non potremo comprendere il suo messaggio, né trovare in esso motivo di consolazione.

Un peccato originale?

L'idea che peccatore sia addirittura già ogni bambino che nasce, che egli nasca con una macchia nell'anima – come si esprime la lingua del catechismo – appare oggi assai ostica. In realtà, non soltanto oggi, ma da sempre quell'idea è apparsa a molti poco plausibile. E tuttavia, quando non si riconosca una tale verità, appare difficile o addirittura impossibile comprendere la ragione e la necessità del battesimo per il bambino. Il battesimo, dice il catechismo, libera appunto dal peccato di origine. La figura di questo peccato originale – questa è la mia convinzione – deve essere profondamente ripensata e chiarita.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

Decisamente infelice appare anzi tutto la metafora della 'macchia' dell'anima. Essa è usata con insistenza dalla tradizione ed è rinforzata nella stagione contemporanea dalla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione (nel 1854). Di una metafora si tratta, soltanto di una metafora, e tuttavia infelice. Il peccato che minaccia ogni nato di donna fin dal grembo non può certamente essere inteso quasi fosse un vizio interiore, un'inclinazione cattiva iscritta dentro al bambino da prima che nasca. L'immagine del bambino appare a tutti come immagine dell'innocenza per eccellenza. Gesù conferma una tale rappresentazione quando propone perentoriamente ai discepoli l'imperativo: «se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (*Mt* 18,3).

Il bambino è innocente, e il peccato esercita una minaccia su di lui fin dalla nascita proprio a motivo della sua innocenza. La minaccia è il riflesso di questa circostanza, che il bambino nasce in mezzo a «un popolo dalle labbra impure» e impara a parlare da un popolo che mente. A meno che non intervenga una protezione dal cielo è ineluttabile che il bambino divenga egli stesso uomo dalle labbra impure. A meno che non lo soccorra l'«agnello di Dio che toglie il peccato del mondo», è ineluttabile che a quel peccato egli stesso soccomba.

L'espressione 'il peccato del mondo', che dice di un peccato che – per il fatto di essere di tutti – pare

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

non sia di nessuno in particolare, usata in forma ipostatica, bene descrive la figura del peccato che insidia fin dalla nascita. Del peccato come di una potenza per sé sussistente parla anche l'apostolo Paolo, nel testo che più ha concorso a plasmare la tradizione dottrinale cristiana relativa al peccato originale, quello di *Romani* 5,12: «a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte». Ma soprattutto nel successivo sviluppo del capitolo 7; per confutare l'obiezione di quanti lo accusano di fare della legge l'origine di tutti i mali, Paolo si appella alla forza perversa del peccato e indica in esso il responsabile della sterilità della legge:

> Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: *Non desiderare*. Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto e io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita e io sono morto; la legge, che doveva servire per la vita, è divenuta per me motivo di morte. Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. (*Rm* 7,7-10)

Il testo appare quasi come una ripresa interpretante del racconto di *Genesi* 3; alla suggestione del serpente subentra quella del peccato trattato come un'ipostasi. Il rimando al testo di *Genesi* 3 è propiziato in Paolo da quanto scritto nel libro della *Sapienza*:

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità;
lo fece a immagine della propria natura.
Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo;
e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono.
(*Sap* 2,23-24)

Come nella metafora dell'albero della conoscenza di *Genesi* 3, così in *Sapienza* la filosofia di vita degli empi è quella di mettere il mondo intero alla prova dei propri desideri; bene sarà quello che si mostrerà in grado di saturare il desiderio indistinto. Ma per questa via si trova soltanto la morte inesorabile.

La verità del peccato originale, professata dalla fede cristiana, trova chiari riscontri e insieme apprezzabili illustrazioni nell'esperienza di ogni nato di donna. Non è giusto parlare a tale riguardo semplicemente di conferme; la verità della fede cristiana è stata articolata fin dall'inizio – e pensiamo appunto a *Genesi* 2-3 – a procedere dalla riflessione sapienziale, dunque dalla riflessione sulle esperienze concrete di ogni nato di donna alla luce della fede mosaica. Le esperienze in questione sono quelle più antiche e fondamentali della vita, e dunque quelle connesse al rapporto tra uomo e donna e rispettivamente al rapporto tra genitori e figli.

Nel racconto del peccato dei progenitori è suggerito, in forma assai esplicita, il nesso stretto che lega la rottura dell'alleanza con Dio alla rottura dell'alleanza tra uomo e donna. Nascosto tra gli alberi a

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

motivo della sua nudità, accusato da Dio a proposito del suo gesto, Adamo si difende accusando la compagna, o addirittura Dio stesso: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato» (*Gen* 3,12). Egli non mente, e tuttavia pare insinuare un'indebita accusa nei confronti del suo Creatore. Possiamo parafrasare la risposta di Adamo e renderne più esplicito il senso pressappoco in questi termini: 'Tu stesso, Signore, hai messo accanto a me questa compagna, che ha il potere di apparire sempre molto convincente ai miei occhi; come puoi rimproverarmi d'aver consentito alla sua proposta?'. Le parole di Adamo danno espressione a quel che in effetti accade nell'esperienza che ogni uomo fa del suo rapporto con la compagna; in un primo momento egli consente con tutta naturalezza al suggerimento della donna, poi spesso si sente come ingannato e interpreta la precedente suggestione come una seduzione.

La donna stessa, d'altra parte, in molti modi vive il rapporto con il compagno nella forma della dedizione facile e grata. Così in prima battuta, ma poi si accorge che egli ne approfitta e da compagno desiderato si trasforma in padrone opprimente. Secondo il racconto biblico questo inganno è una delle conseguenze del peccato. Soltanto dopo il peccato e a sanzione di esso Dio pronuncia all'indirizzo della donna parole che sigillano l'ambiguità del rapporto

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

tra i due: «Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà» (*Gen* 3,16).

Il rapporto tra uomo e donna può fare molto male. Questo male grande è il riflesso del bene grande che quel rapporto promette ai suoi inizi. Il molto bene è appunto una promessa di Dio, e perché esso si realizzi, è necessario che l'uomo e la donna riconoscano il comandamento di Dio che presiede alla loro alleanza. Quando quel comandamento sia ignorato, quando uomo e donna cerchino di spremere quel molto bene l'uno dall'altro ignorando il Creatore, ineluttabilmente accade ch'essi diventino prepotenti e il rapporto procuri loro molto male. Essi se ne stupiscono, si accusano reciprocamente; magari accusano Dio stesso per aver disposto le condizioni di un tale inganno. Ma dovrebbero invece accusare se stessi.

Figura simile assume anche la corruzione del rapporto tra genitori e figli. Nel momento degli inizi, i genitori accolgono con sorpresa l'esuberanza di stimoli che la presenza del figlio introduce nella loro stessa vita, e anche con gratitudine. Con gratitudine e meraviglia scoprono la facilità con la quale i loro gesti e le loro parole sono accolte dal figlio come assolutamente convincenti, e da tanto credito sono addirittura lusingati; l'impressione d'apparire agli occhi di lui come padri eterni li gratifica. Ma poi quella statura vertiginosa assunta agli occhi del figlio anche li spaventa; essa pare infatti autorizzare attese gran-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

diose, di onnipotenza e di onniscienza, alle quali essi non potranno in alcun modo corrispondere.

Il rapporto col figlio, che all'inizio ha fatto loro molto bene, minaccia di diventare poi una sorgente infinita di ansia e di oppressione. Perché questo non accada, è necessario che dell'affetto del figlio essi non si impossessino come può essere fatto con un tesoro patrimoniale; occorre che rimandino invece tempestivamente il figlio all'unico che è Padre da sempre e per sempre. Rimandino non solo e non soprattutto mediante le loro parole, ma mediante tutta la loro vita.

Il rischio che il rapporto con i genitori, da principio di speranza e di ogni certezza della vita – com'è all'inizio – si converta in ragione di ansia e di afflizione è consistente anche per il figlio. Al rischio il figlio è tentato di sottrarsi raffreddando il rapporto. Contro questa attraente strategia di difesa il comandamento prescrive: «Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio» (*Es* 20,12). Non l'obbedienza, non prima di tutto l'obbedienza, ma l'*onore* è chiesto dal comandamento. Ed esso non si rivolge al figlio piccolo; per lui l'onore dovuto ai genitori è un'evidenza solare; si rivolge invece al figlio divenuto grande, ai cui occhi la presenza dei genitori minaccia di assumere la consistenza di un tribunale davanti a cui rispondere. Essi appaiono come testi-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

moni assai impegnativi, a fronte dei quali occorre rendere ragione della propria vita. Consistente si fa la tentazione di sottrarsi al loro sguardo e alla loro presenza. L'affetto non è in questione, certo, ma esso non può trasformarsi – questa è l'obiezione del figlio – in diritto dei genitori a sindacare tutto quel che egli fa e pensa. Il comandamento di onorarli suggerisce che, attraverso la loro presenza e al di là della loro presenza, sta la presenza stessa del Padre eterno, del quale essi sono testimoni. Anche per i figli la sicurezza e la pace, promesse dal primo cammino della vita grazie ai genitori, passano per il cielo.

Il riferimento a Dio, chiaro all'origine e per sempre essenziale, nella vita comune dei figli di Adamo diventa assai arduo. La qualità dei costumi, i luoghi comuni da tutti ripetuti, gli esempi scadenti più facilmente disponibili, paiono oscurare il cielo, renderlo lontano come una favola. Incomprensioni, sospetti, asprezze, risentimenti si insinuano anche nella vita della famiglia, senza che nessuno veda lì per lì come assumersene la responsabilità. In tal senso il salmista può dire: «Nella colpa sono stato generato». Chi mai potrà salvarmi da questo corpo votato alla morte? L'interrogativo è dell'apostolo Paolo, che risponde: «Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!» (*Rm* 7,24-25). Appunto la confessione di questa fede e di questa speranza giustifica la richiesta del battesimo da parte dei genitori.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

Con la richiesta di battezzare il figlio essi esprimono il proposito di mettere il loro rapporto col figlio sotto il segno della fede, e dunque del rapporto più antico e più grande, quello con l'unico Padre dei cieli. La gioia accesa dalla presenza del figlio nella loro vita non sarà da essi afferrata e trattenuta come un tesoro da difendere con gelosia; sarà invece riconosciuta come una promessa e sarà vissuta di conseguenza, come promessa di altro che ancora li attende. Il compito nei confronti del figlio, e dunque le molte cure a lui espresse, saranno vissute come obbedienza a un'opera del Padre più antico e più grande. Che cosa chiederà una tale obbedienza potrà essere conosciuto soltanto attraverso i segni del tempo; ma fin dall'inizio essi si dispongono in atteggiamento di attesa e obbedienza.

Come si realizza, più concretamente, questa disposizione? Anzitutto nella forma di un ascolto assiduo della sua parola, e dunque di ascolto delle Scritture. Appunto nella parola sarà cercata la verità annunciata dai vissuti emotivi immediati; esattamente tali vissuti consentiranno di scorgere nella parola da sempre nota una verità, che prima dell'esperienza della generazione era soltanto intuita in maniera assai vaga.

Illustro questa indicazione di carattere generale anzitutto per riferimento al preciso momento della

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

nascita. Esso, come già notavamo, costituisce l'evento nel quale si annuncia nella forma più concentrata e anche più eloquente il senso di tutta la vicenda che seguirà. La gioia di quel momento è resa più intensa dai timori e dai dolori dei momenti che lo precedono. Travaglio e trepidazione che precedono la venuta del figlio alla luce concorrono a conferire a quell'evento un carattere prodigioso e sorprendente. Il senso di quell'esperienza è illuminato dal ricorso che Gesù fa appunto alla metafora del parto per dire della gioia della seconda nascita promessa ai suoi discepoli. Nei discorsi della cena Gesù dice:

> La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. (*Gv* 16,21-23)

La nascita è un evento lieto, certo. E tuttavia è anche evento pericoloso e arduo. In pochi momenti della vita il confine tra la vita e la morte appare così tenue come accade nel momento del parto. Proprio in ragione di tale prossimità tra vita e morte il libro della *Genesi* ha potuto scorgere nei dolori del parto una delle espressioni del male, della questione cioè che i molti segni di precarietà inquietante che affliggono la vita tutta pongono alla fede in Dio. Da dove il

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

male, se tutto ha origine da un Dio buono e amante degli uomini? «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli» (*Gen* 3,16). Le parole che Dio rivolge alla donna conferiscono ai dolori del parto la fisionomia di un castigo per la colpa originaria.

Non sorprende, in tal senso, che la devozione cristiana abbia immaginato che il parto della Vergine sia stato senza dolori. Ma si tratta, ci sembra, di un'interpretazione decisamente materiale, troppo materiale. Come troppo materiale è anche la lettura del testo biblico che intende l'associazione della morte al peccato quasi volesse dire che, qualora il peccato non fosse intervenuto, l'uomo e la donna non sarebbero mai morti. Piuttosto, si deve dire che, senza il peccato, la morte non avrebbe assunto presso la coscienza di ogni nato di donna la valenza di una sentenza, che sancisce la vanità di tutte le fatiche fatte per vivere.

L'associazione di delitto e castigo, e quindi di ogni sofferenza con una supposta colpa, si produce nella vita in maniera spontanea, anche a prescindere dal testo biblico. L'esperienza improvvisa di una malattia suscita facilmente in noi questo pensiero, o questo arcano timore, questo confuso sentimento: 'Che cos'ho fatto di male, per meritare questo?'. Il sospetto che la malattia sia una punizione è nutrito dal sentimento di colpa; o meglio, della possibi-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen

le colpa. La visione morale del mondo da sempre suggerisce che la riuscita della vita è promessa a chi obbedisce, che dunque l'insuccesso impone una verifica morale.

La fede nel Dio di Mosè, «misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà» (cfr. *Es* 34,6), nel Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, consente però di allontanare il sospetto che il dolore sia la sanzione della colpa. Consente di vivere anche sofferenza e pericoli del parto come un'invocazione piuttosto che con il timore per il castigo. L'ascolto della parola del vangelo interpreta e corregge i sentimenti vissuti; insieme, quei sentimenti conferiscono alla parola del vangelo una nuova eloquenza.

Il timore insidia, prima ancora che il momento del parto, il tempo tutto dell'attesa. Dovrebbe essere un tempo di speranza, in molti modi di fatto lo è. Ma è anche tempo di molte paure. Paradossalmente, oggi, quando la gravidanza è tanto attentamente monitorata, il tempo dell'attesa è tempo di paura più di quanto non fosse ieri. Oggi più facilmente di ieri si affaccia alla mente e al cuore della donna il timore che il figlio atteso possa non essere perfetto. Il timore diventa talora addirittura terrore; alimenta dunque l'inclinazione a cercare una certezza impossibile sulla salute del nascituro, con accanimenti diagnostici ossessivi. Essi costituiscono il documento chiaro di un pregiudiziale rifiuto del figlio imperfetto. La contraddizione tra un

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

tale rifiuto e le strategie di 'normalizzazione' d'ogni possibile disabilità poste in essere dalla società inclusiva è clamorosa. Non si dice più disabile, ma diversamente abile. Le forme di handicap sono in tutti i modi normalizzate, le dichiarazioni di accoglienza, di diritti, di provvidenze d'ogni genere sono moltiplicate; talvolta paiono addirittura configurare una rimozione dell'handicap. La contraddizione è soltanto apparente; anche attraverso la irreale normalizzazione del portatore di handicap si concretizza il rischio di rifiuto dell'handicap.

La fede nel vangelo non ha certo il potere di immunizzare la coscienza della donna credente da timori del genere, per ciò che si riferisce ai sentimenti immediati. Ha invece il potere di favorire il voto, e quindi l'ideale adozione di tutti i figli del mondo. Per essere buona madre per quell'unico figlio che le nascerà è necessario che la donna adotti in precedenza tutti i figli possibili. Appunto questa è la scelta suggerita dalla fede nel vangelo di Gesù; questa scelta fa la differenza tra i pensieri della fede e quelli suggeriti dalla tradizione dei figli di Adamo.

Risaliamo ancor più indietro nel tempo, al momento in cui il figlio è soltanto desiderato e non ancora nel grembo della donna. Il desiderio e l'immaginazione corrono facilmente avanti; essi anticipano il figlio futuro. Sono però come trattenuti dal timore. Sperare troppo appare pericoloso; espone

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

infatti al rischio di vivere poi con accresciuto dolore la frustrazione delle attese. Si dice talora che, tra le cause maggiori della sterilità della coppia contemporanea, sia il tratto ossessivo che assume l'attesa del figlio, quando finalmente la coppia si decida a cercarlo. Una scelta come questa interviene oggi in media in età avanzata; questa circostanza spiega per buona parte la sterilità della coppia; anche il tratto ossessivo dell'attesa concorre a rendere meno facile il concepimento. Il figlio infatti non è la realizzazione di un progetto, ma l'adempimento di un voto. Il fatto che la volontà del figlio assuma la figura di un progetto, piuttosto che quella di un voto, rende le ansie della vigilia proporzionalmente più forti.

La fede invita a formulare il voto, e a disporsi poi nell'atteggiamento dell'attesa tranquilla e obbediente, non dell'impazienza e del timore. Che ne sarà di noi se non potremo avere un figlio? Non lo sappiamo, Signore. In ogni caso il nostro desiderio irrinunciabile è quello di fare del nostro amore un dono; l'unica possibilità di salvare la vita è infatti farne un dono. Vorremmo tanto che questa fosse la forma del nostro dono, un figlio. In ogni caso, tu stesso, Signore, ci mostrerai al tempo opportuno quale sia la forma nella quale tu attendi che facciamo della vita appunto un dono.

Il progetto del figlio nasce spontaneo, sostenuto dai sentimenti immediati della coppia. Nasce così,

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

o dovrebbe nascere così, quale riflesso della disposizione originaria del Creatore: «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra"» (*Gen* 1,28). Il progetto nasce spontaneo; per trasformarsi in decisione responsabile cerca autorizzazione in Dio. E può trovarla soltanto se si unisce alla professione della speranza nella sua promessa e all'impegno all'obbedienza: 'Tu stesso, Padre, ci farai capire momento per momento quel che possiamo fare per accompagnare il figlio che vorrai darci all'incontro con Te'.

Nel compito di accompagnare il figlio nel primo cammino della vita i genitori sono assistiti di fatto dai loro sentimenti spontanei. Stupisce la rapidità con la quale quei sentimenti istruiscono sul compito parentale. La donna che diventa mamma, in particolare, si accorge con stupore di quanto rapida e sicura sia l'acquisizione da parte sua delle capacità necessarie a capire il bambino e a comunicare con lui. Mentre ella tiene tra le braccia il figlio, consola il suo pianto, risveglia a poco a poco il suo sorriso, lo rassicura a fronte di tutti i timori che minacciano la sua fragile vita, appare in certo senso portata in braccio ella stessa. Non l'assistono le competenze precedenti; il bambino stesso le suggerisce gesti, parole e pensieri, capaci di rinnovare la fiducia nel mondo intero. È lui che, senza parlare, trasmette questo messaggio: 'Non abbiate paura di accogliermi, di assumervi il carico della mia

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen

vita! Non sarà per voi un compito grave; sarà al contrario un compito tanto lieve da rendere più leggera la vostra stessa vita. Essa è frequentemente oppressa da mille pensieri; la mia presenza li contiene. Io non sono un padrone dispotico; anche se le mie richieste sono così alte e perentorie, io sono mite e umile di cuore; sarò capace di una riconoscenza tale da diventare per voi una ricompensa assai più grande delle vostre fatiche'. Le parole con le quali ho interpretato il messaggio del bambino quelle sono state suggerite da Gesù quando invita tutti coloro che sono affaticati e oppressi ad accostarsi a lui:

> Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero. (*Mt* 11,28-30)

Il messaggio del bambino è molto simile a quello trasmesso da Gesù nel suo vangelo. In ragione di questa somiglianza Gesù può dire: «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (*Mc* 9,37). O ancora: «Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso» (*Mc* 10,15). Il bambino trasmette il suo messaggio attraverso la tenerezza che suscita; essa dispone immediatamente la madre – e non solo essa – a una dedizione senza riserve. Il figlio è una grazia, è come un

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

vangelo, perché solleva l'uomo e la donna dal dubbio che la loro vita si consumi inutile. La vita non si può trattenere; a meno di trovare a chi dedicarla, è consumata dal tempo che passa. A chi dedicarla? Chi potrà apprezzare la loro dedizione? Risposta persuasiva a questa domanda è appunto quella che può dare il figlio. Ogni altra possibile forma di dedizione della vita è come un riflesso di questa esperienza fondamentale. Non a caso, si parla di paternità e maternità spirituale anche a proposito di coloro che, a motivo del Regno, scelgono una via diversa da quella del matrimonio e della generazione.

Il messaggio del figlio illumina la verità del vangelo; ma insieme il vangelo illumina il messaggio del figlio. La tenerezza suscitata dal bambino può infatti anche consigliare male. Può accadere che, senza che i genitori neppure se ne accorgano, la tenerezza alimenti in essi un progetto impossibile e disperante, quello di possedere il figlio, di annetterlo alla loro vita e difenderlo con gelosia, quasi fosse un tesoro di loro esclusiva proprietà. La stessa madre di Gesù dovette conoscere con dolore la consistenza di questo rischio. Quando Gesù a dodici anni si smarrì nel Tempio – in realtà, non si smarrì affatto, ma così parve alla Madre –, ritrovandolo dopo tre giorni, si rivolse a lui con parole severe:

Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati,

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. (*Lc* 2,48-50)

Perché ci hai fatto così? In realtà, Gesù rimanendo nel tempio a disputare con i dottori non aveva inteso in alcun modo far loro alcunché; quel che aveva fatto non era stato fatto per loro, ma in obbedienza al Padre dei cieli. I sentimenti spontanei suggeriscono facilmente ai genitori, alle madri in specie, la lettura dei comportamenti dei figli come comportamenti riferiti a se stessi. Occorre invece ch'essi ricordino che la loro figura è destinata a diminuire, a fronte della figura più grande del Padre dei cieli. Accade anche per loro quello che Giovanni dice a proposito di se stesso per rapporto a Gesù: «Egli deve crescere e io invece diminuire» (*Gv* 3,30).

Quale debba essere la figura dell'amore dei genitori per il figlio meglio si comprende quando si consideri la qualità dell'amore che ha Gesù per tutti gli uomini. Appunto quell'amore egli propone ai suoi discepoli come un modello da imitare: «Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (*Gv* 13,1). Li amò fino a dare la vita per loro. L'amore cristiano non può essere fatto consistere nella semplice beneficenza; in una serie di opere buone, cioè compiute con intenti altruistici, in favore degli altri. Quelle opere impegnano risorse di tempo e di denaro, magari anche abilità personali,

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 20120230015710 Copyright © 2023, Vita e Pens

ma non la nostra stessa persona. L'amore cristiano esige invece proprio l'offerta della vita quale pegno della verità del bene voluto. Sotto un certo aspetto, il gesto buono per il povero, incontrato per la strada e presto lontano da noi, appare più facile dell'amore per chi condivide la nostra vita di ogni giorno, e attende conferma del messaggio a lui espresso mediante le nostre opere buone attraverso tutti i comportamenti quotidiani. Il legame affettivo rende più facile e spontaneo il dono, e tuttavia quel legame rende anche più esigente l'attesa dell'altro. Proprio nel caso del rapporto tra genitori e figli appare del tutto chiaro come l'amore non possa essere fatto consistere in poche o molte opere buone; esso esige invece un modo di essere, di credere e di sperare. Il figlio è assai più attento e interessato a quello che il genitore è, piuttosto che a quello che il genitore dà.

Amore del figlio e amore del prossimo

Finché il figlio è bambino, l'identificazione dei propri compiti attraverso la considerazione del bene del figlio appare del tutto ovvia agli occhi del genitore. La polarizzazione di tutte le attenzioni nella direzione del figlio è più pronta ed evidente nella madre, prevedibilmente. Ella non ha alcun bisogno di proporselo, ma con tutta naturalezza riferisce ogni

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

suo comportamento alle attese del figlio; addirittura vede se stessa – per così dire – con i suoi occhi. La congruenza o meno dei suoi comportamenti è valutata in base al criterio di quel che essi prevedibilmente significano agli occhi del figlio. Una tale valutazione, nell'età precoce del figlio si produce con tutta naturalezza; i sentimenti spontanei istruiscono al riguardo. La madre quasi non conosce più alcun bene suo *proprio*; il bene per lei passa sempre e subito attraverso il figlio. Questa polarizzazione propizia un'unificazione della vita, che nei tempi precedenti e nelle forme ordinarie della vita appariva decisamente più ardua.

Nel rapporto con il figlio piccolo trova illustrazione assai persuasiva l'ideale di vita comune descritto dagli *Atti degli Apostoli* nel racconto idealizzante della comunità di Gerusalemme: «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune» (*At* 4,32). Il modello, non realistico per riferimento a una comunità cristiana, è invece del tutto ovvio nel rapporto famigliare.

Più radicalmente, nel rapporto con il figlio piccolo trova illustrazione persuasiva l'immagine dell'amore del prossimo che Gesù propone come norma per tutti. Egli descrive tale modello per riferimento alla sua propria persona: «Questo è il mio comanda-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

mento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati». E la figura del suo amore è illustrata dal suo gesto supremo: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (*Gv* 15,12-13). In effetti, li amò sino alla fine, sino al dono del suo corpo e del suo sangue. Ma così li amò soltanto alla fine; prima della fine li amò accettando la loro impegnativa compagnia (cfr. *Gv* 13,2). Il dono della vita si realizza infatti, prima che morendo, vivendo e accettando la prossimità degli altri, accettando che la propria vita non sia una proprietà privata, ma un servizio. Appunto di questo amore che dona la vita è modello eloquente l'amore dei genitori per i figli; esso non esige soltanto o soprattutto prestazioni nei loro confronti, esige un modo d'essere. Esige che il genitore accetti questa prospettiva, che la sua vita sia ormai come un manifesto, nel quale il figlio possa cercare e trovare la traccia sicura del suo stesso cammino. L'onorare il padre e la madre, prescritto ai figli dal decalogo, ha al suo fondamento un preciso assunto: essi sono testimoni del Padre dei cieli.

Che la vita dei genitori sia vissuta nella sua totalità come un debito nei confronti del figlio appare naturale in prima battuta; corrisponde ai modi spontanei di sentire. Il fatto che quel comportamento implichi un prezzo, e un prezzo anche alto, emerge soltanto poi con progressiva evidenza, a misura che il figlio acquista autonomia. Egli allora

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571 0 Copyright © 2023, Vita e Pens

interroga i genitori a proposito del mondo intero, e non solo a proposito di ciò che essi sentono, pensano e vogliono a suo riguardo. Soltanto in quella stagione della vita del figlio i genitori prendono consapevolezza del significato 'cosmico' obiettivamente iscritto nei loro gesti spontanei; quel che essi hanno fatto con tutta spontaneità nei confronti del figlio piccolo ha disegnato agli occhi di lui un'immagine del mondo. E di quell'immagine egli chiederà poi conto a essi, a fronte di uno spettacolo del mondo che parrà in molti modi smentire in maniera drastica il messaggio originario da essi offerto. In quel momento, il loro compito impegnativo sarà di confermare la promessa fatta ai figli in età precoce mettendola a confronto con i tratti del mondo che il figlio scopre intorno a sé.

Potrà essere confermata in quel momento la legge dell'amore, del dono della vita dunque a vantaggio di altri, di tutti gli altri riconosciuti come fratelli? La legge del servizio potrà essere riconosciuta come legge universale della vita? La famiglia affettiva contemporanea pare segretamente rassegnata alla distanza irrimediabile tra la legge dei rapporti famigliari e la legge dei rapporti sociali, sui quali si costruisce la vita civile. Proprio a motivo di tale distacco, i figli conoscono oggi spiccate difficoltà a raggiungere l'autonomia, a emanciparsi dalla dipendenza affettiva nei confronti dei genitori.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

Il protrarsi di tale dipendenza affettiva si accompagna, paradossalmente, al precoce distacco da loro per tutto ciò che si riferisce alla *cultura*. Intendo qui il termine nella sua accezione antropologica, e dunque come designazione sintetica dei modi di vedere, pensare, sentire, giudicare e agire che stanno alla base dei rapporti sociali. Nel caso preciso dei figli adolescenti, la cultura è il codice che presiede al rapporto con i coetanei. Quel codice è appreso oggi dai figli attraverso il rapporto tra pari, ed è appreso in maniera mimica, per imitazione; appare decisamente distaccato dal codice dei rapporti primari. La profonda frattura che separa i due codici minaccia di rendere l'adolescenza interminabile. Le scelte che dovrebbero segnare il passaggio all'età adulta appaiono confuse e in ogni caso ardue.

La legge fondamentale dei rapporti primari è quella dell'amore, e più precisamente di un amore inteso come servizio, come dono di sé per il bene dell'altro. Amare vuol dire dare la vita per l'altro, considerare il suo bene come bene proprio. Appunto in questo comandamento supremo Gesù riassume tutta la verità della legge. Che il servizio e la dedizione non significhino affatto un rinnegamento di sé lo si capisce facilmente quando si fissi l'attenzione sui rapporti famigliari. Ma che la legge del servizio possa e debba essere la legge fondamentale di tutti i

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

rapporti umani non è facile comprendere, stante la distanza tra famiglia e società.

Il raccordo tra le due prospettive, in prima battuta arduo e addirittura impossibile, è possibile soltanto sul fondamento della testimonianza complessiva di vita data dai genitori. Essa deve illustrare che e come sia possibile amare fino al dono della vita stessa, ma senza abdicare al compito di rimanere soggetti della propria vita, senza lasciarsela strappare dalle attese e dalle pretese altrui. La testimonianza dei genitori è la prima e più decisiva iniziazione alla verità del vangelo. A questa testimonianza i genitori si impegnano chiedendo il battesimo dei figli e ponendo la loro relazione parentale sotto il segno del comandamento dell'amore più grande.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 20120230015721O Copyright © 2023, Vita e Pens

IV. La famiglia, la Chiesa, il battesimo

Il passaggio dal messaggio tacito, precocemente espresso mediante gli affetti, all'articolazione di esso in termini oggettivi, suscettibili di informare la futura pratica di vita del figlio nella società esterna alla famiglia, appare particolarmente arduo nella famiglia affettiva contemporanea. Quell'articolazione impegna a una ripresa critica della tradizione culturale, della tradizione sottesa dunque alle forme della vita civile. Nel quadro del suo rapporto originario con la madre e con il padre, il bambino matura una visione del mondo che appare assai distante da quella sottesa ai rapporti sociali, per molti aspetti addirittura in contraddizione rispetto a essa. Di tale distanza occorre che i genitori rendano in qualche modo ragione.

Il regime di separazione tra casa e società, tra rapporti primari e rapporti secondari, rende i genitori tendenzialmente assenti dai processi di tradizione culturale da una generazione all'altra. A quei processi provvede la scuola, provvedono i mezzi della comunicazione pubblica, provvede il rapporto tra coetanei. In tal modo prende forma una sorta di

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

paradossale divisione dei compiti: la famiglia offre soltanto certezze affettive; questa è anche l'attesa che la società tutta nutre nei suoi confronti. Alla cultura dei minori, alla loro visione del mondo, dovrebbero provvedere invece le forme della relazione secondaria.

Proprio questa divisione dei compiti rende difficili i processi di maturazione del minore; egli rimane più a lungo dipendente dai genitori per quel che riguarda gli affetti, precocemente emancipato da essi per quel che riguarda i modi di pensare e di comportarsi. Emancipato? Dai genitori sì, ma dipendente dai modelli pubblici. La dipendenza in quel caso è determinata non dagli affetti, ma dal tratto mimico e soltanto recitato che assume l'adozione di quei modelli.

La considerazione di queste difficoltà della famiglia affettiva dispone lo sfondo propizio a intendere il compito del ministero della Chiesa e la sua crescente necessità. Appunto quel ministero rende possibile la fede del minore che cresce, non certo sostituendosi ai genitori, ma operando nel senso di rendere possibile la tradizione della fede dai genitori ai figli all'interno della famiglia. I modelli di comportamento nei quali si concreta il senso cristiano della vita possono essere proposti ai figli soltanto a opera dei genitori. Ma per realizzare questo compito i genitori hanno bisogno di un mondo più grande; sempre meno esso è quello civile, può e dev'essere

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

la Chiesa. Appunto in relazione a questa accresciuta necessità della presenza della Chiesa alla vita della famiglia dev'essere inteso il significato stesso del battesimo precoce ai bambini.

Un'immagine: la Vergine Madre e i pastori

Ci introduciamo al tema attraverso un'immagine, quella della Vergine Madre che contempla, ammirata e stupita, il figlio appena nato a Betlemme, deposto in una mangiatoia. Ella è ammirata, ma anche timorosa. Lo stupore e il timore di questo momento rinnovano quelli già conosciuti in occasione dell'annuncio dell'angelo. Gioia e timore sono legati da un vincolo stretto: il timore è legato alla gioia; la gioia infatti anche spaventa. Non è soltanto in occasione della nascita di un bambino che si constata questo nesso: in ogni occasione in cui la gioia è più grande essa si accompagna a un segreto timore. Il motivo della gioia è infatti sempre legato al futuro, a un futuro che per un lato appare certo, oggetto di una promessa assolutamente affidabile; ma per altro lato appare oscuro, non si sa bene infatti quali compiti comporterà. La gioia, che nasce segretamente da una certezza interiore, per potersi esprimere attende una conferma da fuori, da coloro che stanno intorno.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

Alla Madre che adora in silenzio vengono incontro i pastori. Istruiti dagli angeli, essi si recano senz'indugio alla mangiatoia, e «dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro», e cioè che quel bambino era il Cristo Signore. La loro proclamazione pubblica suscita stupore in tutti quelli che ascoltano. «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore»; la sua esperienza segreta le consentiva di comprendere la verità della parola dei pastori più e meglio di quanto fossero in grado di fare i pastori stessi. E tuttavia ella, in attesa di quelle parole, è grata ai pastori, che finalmente danno una figura in questo mondo alla sua segreta certezza e alla sua speranza.

I pastori offrono un'immagine efficace del ministero della Chiesa. In prima battuta, sembrano estranei a Maria e a Giuseppe; di quel bambino vengono a sapere non attraverso le risorse offerte da una consuetudine di rapporti ravvicinati, ma istruiti da una rivelazione del cielo. Anche i pastori della Chiesa, ai quali si rivolgono i genitori per chiedere il battesimo del loro bambino, paiono in prima battuta estranei, e tuttavia essi in qualche modo sanno del loro figlio. Sanno quel che i genitori stessi non saprebbero dire. Sanno istruiti dal cielo. Sanno grazie al vangelo di Gesù. Gesù stesso è per eccellenza come un angelo venuto dal cielo, per far conoscere a ogni donna il nome vero del figlio. La verità delle parole dei pasto-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

ri ha bisogno dell'esperienza della madre e del padre per apparire chiara ed essere compresa; ma insieme l'esperienza della madre e del padre ha bisogno delle parole dei pastori per venire alla luce ed essere riconosciuta da tutti.

Un'immagine, soltanto un'immagine, ma assai efficace, per suggerire la qualità del rapporto tra genitori e Chiesa. Il mistero nascosto nell'esperienza della generazione, per venire alla luce, ha indispensabile bisogno di questo incontro tra Chiesa e genitori; soltanto un tale incontro consente di trovare le parole giuste, mediante le quali il vangelo del figlio trova riconoscimento nella vita comune e rinnova la giovinezza del mondo.

Battesimo dei bambini e fede dei genitori

I genitori cristiani si rivolgono alla Chiesa per chiedere il battesimo del figlio. Come già accennato sopra, essi per lo più non sono in grado di dare una giustificazione precisa della loro richiesta; essa è loro suggerita da una lunga tradizione, che dovrebbe bastare a giustificarla. In realtà, non è suggerita soltanto dalla tradizione, tanto meno può essere interpretata quasi fosse soltanto suggerita dal conformismo sociale, e quindi da una sorta di superstizione. Il dubbio che quel gesto sia superstizioso nasce in realtà

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

spesso, specie presso genitori che abbiano una certa consapevolezza culturale, che siano più sensibili alle esigenze di autonomia personale e più sospettosi nei confronti delle convenzioni sociali. Non è raro il caso di genitori, di padri più frequentemente che di madri, i quali esprimono questo dubbio. 'Forse – così spesso dicono – era più giusto fare come si faceva alle origini del cristianesimo, quando il battesimo era ricevuto in età adulta'.

In realtà, la pratica del battesimo dei bambini è attestata già dai primissimi anni di vita della Chiesa: la ricostruzione della storia di questa prassi rimane fino a oggi piuttosto imprecisa e anche controversa. Nei primissimi secoli sono attestate anche discussioni aspre a proposito di tale prassi. La prassi si affermò in ogni caso in tutta la Chiesa a procedere dal V secolo in poi.

A tale riguardo rilievo determinante in Occidente ebbe il pensiero di Agostino a proposito del peccato originale. In assenza del battesimo – egli pensava – sarebbe compromesso il destino eterno del bambino nel caso di una morte precoce. Alla luce di questa persuasione si comprende la raccomandazione del vecchio Codice di Diritto Canonico (del 1917, can. 760) di conferire il battesimo ai bambini il prima possibile. Una tale urgenza è venuta meno nella prassi pastorale successiva al Concilio; il nuovo Codice del 1983 dice genericamente che «i genitori

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

sono tenuti all'obbligo di provvedere che i bambini siano battezzati entro le prime settimane» (art. 867). La teologia ha sostanzialmente ripudiato la tesi medievale del limbo. E tuttavia rimane fino a oggi raccomandata la scelta di conferire il battesimo al bambino in età precoce, quando egli è ancora ignaro e incapace di parola.

Per comprendere il senso del battesimo, occorre procedere in prima battuta dalla considerazione del battesimo dell'adulto. La celebrazione in età infantile, statisticamente prevalente, dal punto di vista qualitativo è tuttavia un'eccezione. La tradizione della Chiesa occidentale ha reso evidente questo tratto anomalo separando il sacramento del battesimo dalla confermazione e dall'eucaristia, che pure costituiscono insieme al battesimo il processo dell'iniziazione cristiana. Nelle Chiese d'Oriente fino a oggi il bambino infante, insieme al battesimo, riceve anche la confermazione e l'eucaristia.

E tuttavia, sotto diverso aspetto, il battesimo ai bambini non è soltanto un battesimo per così dire 'mancante' – mancante, intendo dire, della consapevolezza e della libertà della scelta –; esso porta alla luce un suo significato cristiano specifico, per nulla marginale, assai prezioso, che merita d'essere messo in evidenza. Assume la valenza di sacramento che celebra la verità cristiana della generazione. Nel caso di genitori cristiani, la generazione assume il valore

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

di iniziazione alla fede. Attraverso la loro professione di fede i genitori danno forma cristiana al dono della vita. I genitori che chiedono il battesimo per il figlio pongono la loro relazione con lui, e dunque la loro attestazione di amore preveniente, sotto il segno dell'iniziazione alla fede.

Nella loro richiesta di battesimo per il figlio i genitori sono sostenuti anzitutto dai sentimenti spontanei che l'esperienza della generazione suscita in essi. Questi sono sentimenti di gratitudine, e insieme di stupore; sì, anche di timore. Il figlio è un grande dono, ma è insieme un grande compito, e un compito che attende d'essere interpretato. Attraverso la testimonianza dei genitori il figlio attende di conoscere il senso della vita e del mondo intero; attende di conoscere addirittura la verità di Dio, e grazie a essa anche la propria identità di figlio.

La tempestiva coscienza di sé come figlio unico, conosciuto, atteso e amato nella sua identità singolare, si accende nel figlio grazie al nome con il quale è chiamato dai genitori. I genitori non lo sanno subito, ma lo capiscono in fretta: la loro scelta di un nome per il figlio ha proprio questo significato, attestare al figlio che è l'unico e l'atteso. Senza ancora conoscere il figlio, i genitori gli assegnano il nome destinato a divenire espressione sintetica della sua identità singolare e della promessa che a lui è fatta di accoglienza. L'identità del figlio è nota soltanto al Padre dei

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

cieli, e tuttavia sono i genitori che scelgono il nome. Come possono osare tanto?

I genitori cristiani fin dall'inizio riconoscono che la sorprendente capacità, che di fatto avranno, di svegliare il figlio alla coscienza della sua singolare identità viene dal Padre dei cieli. Quel nome dunque essi pronunciano davanti a Lui. E alla Chiesa madre chiedono notizie a proposito del loro figlio, così come la Madre Maria chiese ai pastori notizia del figlio suo.

La Chiesa sa di quel figlio non certo per virtù propria, ma perché istruita dall'alto, dal vangelo di Gesù. Proprio Gesù assolve al compito dell'angelo, che istruisce i pastori della Chiesa a riguardo di ogni figlio che nasca in questo mondo. Il vangelo del Figlio dà parola insieme al lieto evento che è ogni figlio che nasce. Il suo vangelo annuncia che quello è un figlio di Dio, e che il Padre dei cieli lo accompagnerà lungo tutto il cammino della sua vita. La generazione è un'esperienza della grazia, che soltanto nel vangelo di Gesù trova la rivelazione compiuta della sua verità. D'altra parte, mediante l'esperienza di gioia e di riconoscenza dei genitori il vangelo stesso di Gesù trova rinnovata evidenza, come già sopra abbiamo suggerito.

La confessione del fatto che il bambino che nasce è un dono della grazia celeste comporta insieme una precisa interpretazione del compito che il

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

figlio assegna ai genitori. Anche a proposito di esso i genitori sono precocemente avvertiti dai sentimenti spontanei. Essi appaiono per altro sentimenti soltanto impliciti e indistinti. A essi può essere data parola unicamente rivolgendosi ai pastori.

Quando gli abitanti di Gerusalemme, nel giorno di Pentecoste, udirono il vangelo dalla bocca di Pietro, subito si rallegrarono, ma anche si sentirono pungere il cuore. Compresero infatti che quel vangelo imponeva loro una conversione. E subito chiesero: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». Pietro rispose loro: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare» (cfr. *At* 2,37-38). Anche i genitori si sentono trafiggere il cuore dall'esperienza gioiosa della nascita del figlio; in fretta intuiscono che a quell'evento dovrà corrispondere un profondo rivolgimento di tutta la loro vita. Dovrà corrispondere addirittura una conversione; la loro vita non potrà più essere come prima. Essa sarà una vita un po' meno loro, e molto più sua. Anzi, non solo *un po' meno* loro: essa dovrà portare ormai il segno radicale del dono nei suoi confronti. Appunto a questa dedizione essi espressamente si impegnano chiedendo per lui il battesimo. In questa prospettiva è da intendere il fatto che, in occasione del battesimo, essi in comunione con la Chiesa tutta da capo rinunciano alle opere di questo mondo e rinnovano la loro consacrazione a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

Per realizzare il loro proposito di amore incondizionato nei confronti del figlio non possono affidarsi semplicemente al loro modo di sentire: debbono invece cercare un modello per i loro gesti e per le loro parole nell'amore del Padre dei cieli, dal quale soltanto prende nome ogni vera paternità sulla terra come in cielo. Debbono mettersi da capo alla scuola di Gesù; «nessuno conosce il Padre – infatti – se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare» (*Mt* 11,27). Soltanto frequentando la scuola del Figlio i genitori saranno in grado di confermare con i loro gesti e le loro parole la grandiosa promessa ch'essi fanno al figlio attraverso i loro gesti spontanei di cura nei primissimi anni di vita.

Il battesimo e la fede del figlio

La prima efficacia del sacramento del battesimo dei bambini è quella che si riferisce alla grazia accordata ai genitori cristiani: il battesimo comporta l'ingresso del piccolo nella Chiesa, e grazie alla Chiesa i genitori trovano le risorse per accompagnare la loro cura per il figlio con gesti e parole capaci di rendere manifesto il senso religioso obiettivamente attestato da quella cura. Essa è un riflesso e insieme anche un segno della cura che il Padre stesso dei cieli ha per il loro figlio. Attraverso una tale efficacia sui genitori

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen

il battesimo si rende operante anche nella vita del figlio; attraverso i genitori egli imparerà a conoscere il Padre che è fin dal principio e che mai abbandona. Imparerà questo attraverso i comportamenti dei genitori, accompagnati e interpretati dalla loro testimonianza cristiana. Certo la fede da essi succhiata con il latte dovrà poi un giorno diventare una scelta libera. Ma la possibilità della scelta libera è istituita appunto anche, e in misura certo non marginale, dalla loro esperienza precoce.

Sant'Agostino, che era figlio di una donna cristiana, succhiò effettivamente il nome di Gesù insieme al latte, come espressamente ebbe a dire; nell'età dell'adolescenza conobbe poi una profonda e lunga crisi di fede. Concorse a determinarla la qualità della sua formazione intellettuale, fatta su scritti di autori pagani. Quegli scritti alimentarono in lui l'impressione che i libri biblici fossero favole popolari e troppo grossolane dal punto di vista della forma letteraria, e anche troppo infantili dal punto di vista dei contenuti. Il suo ritorno alla fede trovò inizialmente aiuto nella suggestione di libri filosofici e non nelle Scritture; in particolare, molto fu commosso dalla lettura dell'*Ortensio* di Cicerone, un'opera che invitava alla *filosofia*, all'amore per la sapienza.

Come ardevo, Dio mio, come ardevo di volare di nuovo dalle cose terrene a te, pur ignorando cosa tu volessi fare di me. La sapienza sta solo presso di te; e tuttavia amore di sapienza

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

ha un nome greco, *filosofia*. Del suo fuoco mi accendevo in quella lettura. […] Una sola circostanza mi mortificava, entro un incendio tanto grande: l'assenza in quelle pagine del nome di Cristo. Quel nome per tua misericordia, Signore, quel nome del salvatore mio, del Figlio tuo, nel latte stesso della madre, il mio cuore ancora tenero aveva devotamente succhiato e conservava nel suo profondo. Così qualsiasi opera ne mancasse, fosse pure dotta e forbita e veritiera, non poteva conquistarmi totalmente. (*Confessioni* III, 4,8)

La testimonianza di Agostino illustra con grande efficacia quanto possa essere tenace la traccia lasciata dal nome di Cristo appreso negli anni della prima infanzia. Ai nostri giorni molti genitori, segnati dalla cultura alquanto 'illuministica' che regna a livello di comunicazione pubblica, paiono non vedere il rilievo profondo che le immagini, le parole e le preghiere apprese nell'infanzia avranno in tutta la vita futura del figlio; non lo sanno neppure immaginare. In fretta rimandano ogni discorso religioso ai figli a un'età più consapevole e matura, e magari anche a competenze altre rispetto a quelle loro, di genitori. In realtà, i nomi del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo hanno per il figlio bambino un'eloquenza singolare proprio se pronunciati dalla bocca della madre e del padre. Una tale eloquenza non sarà più concessa ad alcun'altra bocca; nessuna maestra, nessun catechista e nessun sacerdote potrà pronunciare con più verità del genitore quei nomi. La verità di quei nomi, infatti, è strettamente legata alla verità che, pur sen-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

za parole, è annunciata al figlio appunto dalle figure della madre e del padre.

Attraverso la testimonianza della loro fede, e dunque attraverso il rimando che quella testimonianza opera alla predicazione tutta della Chiesa, si realizza la sostituzione dell'eredità di Cristo all'eredità di Adamo presso la coscienza del figlio. Si realizza in tal senso la verità significata dal sacramento del battesimo.

Come già sopra abbiamo suggerito, il peccato originale, dal quale il battesimo libera, non può essere descritto in maniera adeguata dall'immagine della 'macchia' nell'anima; dev'essere invece descritto come il destino che minaccia il bambino a motivo del *peccato del mondo*, del peccato cioè iscritto nel complesso delle forme storiche mediante le quali si realizza l'alleanza civile. Quell'alleanza è segnata dall'originaria incredulità dei figli di Adamo. La distanza tra la verità nascosta iscritta nel rapporto tra genitori e figlio e i modelli di rapporto umano suggeriti invece dalla tradizione culturale non è soltanto il riflesso della distanza tra famiglia affettiva e società nella civiltà contemporanea, è da sempre e più radicalmente il riflesso della distanza che divide l'opera sorprendente di Dio stesso, che si rende più evidente nei rapporti quasi 'magici' tra genitori e figlio piccolo, dalle forme civili del rapporto umano, segnate dalla convenzione, dalla menzogna e addirittura dalla violenza.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen

I genitori oggi facilmente si sottraggono al compito di una testimonianza esplicita della loro fede a fronte del figlio. Giustificano questa loro sottrazione adducendo la ragione che il bambino ancora troppo piccolo non potrebbe capire cose tanto grandi. È da considerare l'ipotesi che in realtà il loro silenzio a proposito di Dio nella comunicazione col figlio piccolo abbia alla sua origine un altro motivo: il loro segreto timore, cioè, di non essere all'altezza di un compito tanto impegnativo quale quello di dire Dio. Troppo poco essi sanno di Lui per assumersi il compito di parlare di Lui al figlio, addirittura di insegnare a lui il Suo nome.

Dio, in realtà, non ha alcun bisogno di essere *insegnato* al bambino. Egli stesso parla al bambino. E dovrebbero accorgersene molto in fretta i genitori stessi; in mille modi infatti accade che il bambino mostri di comprendere attraverso le loro parole molto di più di quanto essi dicono in maniera espressa e intenzionale. Non attraverso le parole il figlio apprende la verità di Dio; le parole servono unicamente ad articolare una verità che egli apprende in maniera arcana attraverso le forme complessive della sua esperienza e del suo rapporto con i genitori in specie.

Descrive assai efficacemente questo tratto della relazione tra genitori e figli il racconto biblico della vocazione di Samuele (1 *Sam* 3,1-19). Il bambino era

Acquistato da fabio frigo su VitaePensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

cresciuto nel Tempio, in compagnia di un vecchio sacerdote, Eli, un personaggio che – così è da presumere – era assai esperto di cose religiose. E tuttavia il racconto mostra come Samuele abbia imparato a conoscere Dio non attraverso la scuola di Eli, ma grazie alla voce udita direttamente dal cielo, da Dio stesso.

In una certa notte, infatti, la voce chiamò Samuele per nome, svegliandolo dal sonno. In fretta il fanciullo si alzò e corse dal vecchio Eli, diventato ormai per lui come un padre o come un nonno: «Mi hai chiamato, eccomi!». Per due volte il vecchio Eli rimandò Samuele a dormire: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». L'impressione è che i bambini oggi siano rimandati a letto non soltanto due volte, ma duecento volte e sempre. A fronte dei segni evidenti della chiamata di Dio – dei segni, dico, costituiti dalle molte domande che già piccoli i bambini fanno a proposito del bene e del male, e del senso di tutte le cose –, i genitori paiono preoccupati soprattutto di rassicurarli, soltanto di rassicurarli: 'Figlio mio, stai tranquillo, non è successo proprio niente, torna a dormire!'. Però poi Eli finalmente capì che era Dio a chiamare il bambino, e gli disse: «Se ti sentirai chiamare ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Il bambino, obbediente e fiducioso, non fece altre domande; tornò a letto e, sentendosi ancora chiamare, rispose come Eli gli aveva

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

suggerito. Da quel giorno Samuele imparò a parlare con Dio, «acquistò autorità» in Israele, «poiché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle parole» che Dio gli rivolse.

Del tutto simile a quello di Eli è il compito di ogni genitore. Egli non deve insegnare Dio, ma solo suggerire al piccolo le parole e i gesti, con i quali egli potrà comunicare con Dio. Il racconto biblico, quasi a giustificare la lentezza con la quale Eli giunge a comprendere di che cosa si tratta, dice che «la parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti»; meno che mai frequenti la parola e le visioni sono oggi, nella nostra società 'laica', che ha rigorosamente cancellato ogni segno della presenza di Dio nella vita comune. La famiglia cristiana non può consentire a questa censura della sua presenza. Che il suo nome sia pronunciato nello spazio domestico è condizione essenziale perché il bambino impari a rispondere alla sua chiamata.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

V. La celebrazione e le sue forme

Il battesimo dei bambini appena nati è una pratica scontata; tale lo ha reso una lunga tradizione pastorale. Fino al 1983 – data di pubblicazione del *Nuovo Codice di diritto canonico* – era sanzionato anche da disposizioni precise; come già abbiano ricordato, il *Codice* del 1917 prescriveva che il battesimo fosse celebrato il prima possibile. Nella stagione recente, successiva al Vaticano II, nei confronti della pratica precoce e indiscriminata del battesimo dei bambini si sono moltiplicate le obiezioni. Quelle enunciate in maniera esplicita a parole non sono sempre le più vere. Le obiezioni più consistenti sono quelle legate alle rapide trasformazioni culturali e religiose; esse vanno nella direzione di una visione della vita sempre più secolare, dove Dio non c'entra. La progressiva estenuazione del rilievo che un tempo aveva la tradizione culturale e civile in ordine alla configurazione della visione religiosa del mondo cancella anche le motivazioni per il battesimo dei bambini.

L'obiezione più facile che viene fatta alla pratica di battezzare i bambini appena nati è quella che contesta il mancato rispetto della loro libertà; molti

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

genitori, che scelgono di non battezzare il figlio, giustificano la loro decisione appunto affermando che essi sceglieranno da soli, al tempo giusto. L'obiezione è superficiale. Se svolta in maniera conseguente, dovrebbe condurre alla negazione della legittimità della stessa generazione; essa impone al figlio il destino di vivere senza chiedergli prima il consenso. Se si riconosce questa legge elementare della vita umana – essa in prima battuta è di necessità ricevuta e non scelta – occorre riconoscere insieme anche quest'altra necessità, che chi genera renda ragione della sua scelta agli occhi del figlio. L'atto di generare ha la consistenza oggettiva di una promessa, e a quella promessa chi genera deve dare parola. Appunto in questo consiste, nel suo nucleo radicale, l'educazione.

Un'obiezione meno facile, ma più vera, alla pratica del battesimo ai bambini viene da un'altra considerazione. Nelle stagioni civili precedenti il bambino battezzato nei primi giorni di vita trovava poi comunque, nella società cristiana da lui abitata, le risorse per accedere al significato del battesimo e quindi alla visione cristiana nel mondo. Questo automatismo è decisamente venuto a mancare negli ultimi cinquant'anni. Il rischio consistente è che il bambino, subito battezzato, non acceda poi mai alla visione cristiana delle cose. In tal senso appare comprensibile il fatto che si diffonda la convinzione che sia meglio rimandare il battesimo a un'età ulteriore,

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

quando il minore avrà finalmente le risorse per capire di che cosa si tratta e quindi anche per scegliere di credere o meno al vangelo cristiano.

La rapida e radicale secolarizzazione del contesto sociale mette in ogni caso in grande evidenza il rilievo decisivo che, per rapporto all'iniziazione cristiana dei figli, assumono i genitori. Le riflessioni che abbiamo proposto in precedenza mirano appunto a rendere ragione del senso che assume il battesimo precoce, e anche della sua opportunità, pur in una situazione culturale tanto profondamente mutata e tanto lontana dalla tradizione cristiana. È caduta certo la motivazione che veniva al battesimo dei bambini dalla persuasione che la sua mancata celebrazione avrebbe potuto compromettere il loro destino eterno nel caso di morte precoce. Rimane invece l'altra motivazione: il battesimo del bambino, e il conseguente processo di integrazione del rapporto parentale entro la cornice del rapporto ecclesiale, danno forma all'iniziazione alla fede del nuovo nato.

Il tempo della celebrazione

La disciplina canonica, come già abbiamo visto, ha mutato le sue indicazioni in maniera soltanto leggera. Il vecchio *Codice* del 1917 prescriveva di battezzare quanto prima: «I bambini si battezzeranno

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 20120230015710 Copyright © 2023, Vita e Pen

quanto prima e di quest'obbligo saranno i fedeli frequentemente ammoniti» (can. 771). Nel nuovo *Codice* del 1983 è detto più genericamente che «i genitori sono tenuti all'obbligo di provvedere che i bambini siano battezzati entro le prime settimane» (art. 867). Nei fatti, la nuova indicazione ha avuto l'effetto di autorizzare il rimando del battesimo di mesi, e in non pochi casi addirittura di anni, non solo di qualche settimana. I fatti determinano un'incertezza obiettiva, che è per se stessa un inconveniente. Come tutti sappiamo, gli adempimenti che non hanno una scadenza precisa rischiano d'essere rimandati senza fine. Che il battesimo di un bambino intervenga a due anni o a tre o addirittura a più di tre anni è decisamente sconveniente; esso infatti a quel punto non può essere celebrato semplicemente ignorando la presenza del bambino, ma appare assai arduo conferire una forma rituale alla sua presenza.

Il rimando del battesimo di qualche settimana è giustificato, per altro aspetto, dal rilievo crescente che, dopo il Concilio Vaticano II, il ministero pastorale riconosce all'istruzione catechistica dei genitori. Nell'Introduzione al *Rito del Battesimo dei Bambini* è espressamente raccomandato che:

> Nel fissare la data del Battesimo, si tenga conto anzitutto del bene spirituale del bambino, perché non resti privo del beneficio del sacramento; poi delle condizioni di salute del-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

la madre, affinché possa essere presente di persona; si tenga conto infine – salvo il bene preminente del bambino – delle esigenze pastorali, e cioè del tempo indispensabile per preparare i genitori e disporre la celebrazione in modo che appaia chiaramente il significato e la natura del rito. (n. 8)

Il rinvio di anni della data del battesimo è un inconveniente, non solo per i motivi connessi alla difficoltà della forma rituale in presenza di un piccolo che ormai parla, ma anche per la risonanza spirituale che la celebrazione assume nella vita dei genitori e in generale dei famigliari.

La nascita di un figlio, come già affermato più volte in precedenza, è un 'lieto evento', come dice la lingua corrente; assume per se stessa la consistenza di un *vangelo*, di una buona notizia. Ed è notizia gravida di un trasparente senso anche religioso. La celebrazione del battesimo ha di che portare alla luce questo senso. Quando essa interviene in tempi precoci, propizia in maniera del tutto spontanea la confessione di questo significato religioso della nascita, rispettivamente dell'accoglienza del figlio: egli è una benedizione di Dio. La nascita di ogni bambino partecipa in tal senso di quella grande gioia, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (*Lc* 2,10-11). La prossimità temporale del battesimo

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

al momento della nascita propizia la comprensione e la valorizzazione di questa densità religiosa che è propria dell'esperienza umana della generazione. Se il battesimo è rimandato di molti mesi, o addirittura di anni, appare per ciò stesso come un gesto che si fa perché a un certo punto lo si deve pur fare; manca di intercettare quel fervore di attese che caratterizza l'evento preciso della nascita.

Il nesso evidente tra il battesimo e il fervore della nascita esige da sé solo che si riconosca nel battesimo un significato abbastanza diverso da quello che assume il battesimo celebrato in età adulta da una persona che si converte.

Appunto per la persona adulta era stata concepita la forma rituale del battesimo che la tradizione ci ha consegnato. Non a caso, si trattava allora non soltanto del battesimo, ma del processo tutto d'iniziazione cristiana, disteso per il tempo quaresimale e che terminava nella notte di Pasqua con la celebrazione di battesimo, cresima ed eucaristia. Da una semplice contrazione di quel processo deriva il rito attuale. E questo è, probabilmente, un inconveniente.

La contrazione del rito

La liturgia prevista per il battesimo dei bambini propone una forma assai contratta, troppo contratta

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

perché possa apparire perspicua. A tratti essa appare addirittura ermetica. L'oscurità non nasce soltanto dall'estrema contrazione dei segni, ma anche dalla persistente dipendenza delle forme celebrative da un modello inattuale, quale quello costituito appunto dall'antica forma liturgica prevista per l'iniziazione cristiana degli adulti. Essa era strettamente legata all'itinerario catecumenale disteso lungo tutto il tempo di quaresima, e rispettivamente alla celebrazione della veglia pasquale. L'itinerario assumeva chiaramente la forma di un processo di conversione delle forme complessive della vita; prevedeva dunque il ripudio della vita precedente e l'accoglienza della vita nuova secondo la fede. Un tale ripudio ha un senso molto meno chiaro e persuasivo nel caso del battesimo dei bambini.

Non è realistica la rappresentazione di un tale battesimo come un passaggio dalla vita vecchia alla vita nuova. La concezione stessa del peccato originale quale macchia nell'anima del bambino, che avrebbe bisogno d'essere lavata, appare – come già sopra suggerito – decisamente forzosa e poco plausibile. Il peccato originale dev'essere compreso non a procedere dall'anima del bambino, ma a procedere dal 'peccato del mondo': appunto quel peccato minaccia la vita innocente del bambino. La persistenza dell'immaginario della macchia sullo sfondo dei riti ancora oggi in uso per il battesimo di un bambino è

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

una delle ragioni maggiori che rendono i riti meno perspicui.

Quei riti ignorano poi, nella sostanza, il nesso stretto che lega il battesimo del bambino alla densità di senso spirituale della figura dei genitori. A loro compete la decisione di battezzare il figlio; non solo, ma alla loro figura dev'essere riconosciuta una valenza religiosa che permette di intendere la relazione parentale come iniziazione alla fede, e quindi anche di viverla in maniera conseguente. La decisione di chiedere il battesimo per il figlio assume per i genitori – *deve* assumere – la consistenza di una personale professione di fede. Appunto la fede dà una forma cristiana alla loro cura del figlio. Lo vogliano o non lo vogliano, essi sono testimoni del Padre che è da sempre e per sempre; chiedendo il battesimo per il figlio i genitori confessano questa loro identità e assumono l'impegno a renderla operante nella relazione con il figlio.

Il nesso tra relazione parentale e iniziazione del figlio alla fede nel vangelo appare assolutamente qualificante per evitare una comprensione – per così dire – 'magica' del battesimo. Con l'aggettivo 'magica' intendiamo riferirci ad una comprensione del rito che di fatto accordi a esso un'efficacia infallibile, in nessun modo connessa alle disposizioni morali dei genitori. Appunto quelle disposizioni conferiscono all'accoglienza del figlio la consistenza di un atto di

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

fede. La celebrazione del sacramento sigilla – questa è la nostra convinzione – la figura credente e cristiana che assume l'accoglienza del figlio, e insieme dà forma a tale accoglienza.

Illustro l'affermazione con un solo riferimento esemplificativo più preciso. Il rituale prevede la benedizione del fonte battesimale; le formule usate per tale benedizione conferiscono a essa l'obiettivo di conferire alle acque un potere di carattere appunto magico, che suona assolutamente irreale. Per introdurre la benedizione è prevista, ad esempio, questa formula pronunciata dal sacerdote:

> Voi sapete, fratelli carissimi, che nel mistero dell'acqua battesimale Dio ha voluto comunicarci la sua stessa vita. Rivolgiamo a lui tutti insieme la nostra preghiera, perché effonda la sua grazia sui bambini che in quest'acqua saranno battezzati.

L'espressione 'mistero dell'acqua battesimale' ha un suono – così mi pare si possa dire – troppo materiale; il mistero è quello del battesimo, del gesto sacramentale, e non quello dell'acqua. La benedizione che poi il ministro invoca sull'acqua si riferisce, non a caso, ai bambini e non all'acqua; e tuttavia il contesto rituale mostra, senza ombra di dubbio, che la benedizione è diretta non immediatamente ai bambini, ma appunto all'acqua. Tra le formule previste per la benedizione dell'acqua, una è così concepita:

Acquistato da fabio frigo su VitaePensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

E ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa: fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo, infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio; affinché, con il sacramento del Battesimo, l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura.

La formula prevede, ancora una volta, che la grazia possa essere infusa nell'acqua, ciò che pare francamente esagerato. Nel seguito della medesima preghiera è chiesto senz'altro che «discenda in quest'acqua la potenza dello Spirito Santo»; non più dunque la grazia, ma lo Spirito stesso. Quel che manca, perché possa essere inteso il nesso che lega l'acqua allo Spirito nel mistero della nuova nascita, è il riferimento al dramma, all'azione rituale, e dunque ai suoi protagonisti, che sono i genitori, o in ogni caso coloro che con la loro fede assumono un preciso impegno nei confronti del bambino.

I riti oggi raccolti entro l'economia di un'unica celebrazione nella Chiesa antica erano distesi, come più volte abbiamo notato, lungo l'arco dei quaranta giorni; la distensione temporale era per se stessa capace di conferire al processo rituale un'efficienza simbolica più trasparente. Esso plasmava il processo antropologico della conversione, e quindi dell'iniziazione alla vita cristiana. La concentrazione in un'unica celebrazione rende questa efficienza simbolica meno facile. In ogni caso l'età precoce

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

del battesimo postula una variazione dei riti e della loro comprensione.

Tentiamo di considerarne sinteticamente la successione.

Il dialogo iniziale

Il rito è introdotto da un dialogo preliminare tra il celebrante e i genitori; in misura soltanto marginale e accessoria sono coinvolti anche i padrini.

Il carattere soltanto preliminare del dialogo è messo in evidenza dalla raccomandazione che questo momento della celebrazione avvenga fuori dello spazio sacro, sulla porta della Chiesa. La collocazione sul limite rimanda all'origine del dialogo. Nell'ordinamento catecumenale antico esso corrispondeva alla presentazione del candidato al vescovo a opera di un fratello già cristiano, che fungeva da garante delle intenzioni del candidato stesso; appunto questa è l'origine della figura del padrino. Nel caso del bambino, alla figura del padrino si sostituiscono le figure dei genitori, che garantiscono il processo di iniziazione alla fede del piccolo.

La collocazione del dialogo sulla soglia dell'edificio sacro rimanda al profilo spirituale della Chiesa quale arca della salvezza. L'immagine rimanda al racconto dell'arca di Noè, nella quale soltanto è

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

possibile salvarsi dal diluvio che minaccia la terra. Il rimando è esplicito nella *prima Lettera di Pietro* (3,20-21). È scritto che in quell'arca «poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua». L'arca è quindi espressamente qualificata come «figura del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo». Le espressioni qui usate mettono in chiara evidenza il carattere drammatico del battesimo, che coinvolge i soggetti che lo celebrano. Esso è un'invocazione; non può essere in alcun modo rappresentato come un gesto magico compiuto sul bambino ignaro. Esso è, più precisamente, un'«invocazione di salvezza rivolta a Dio». Chi invoca? Perché ci sia un'invocazione è indispensabile che ci sia un soggetto che crede; mediante la fede la coscienza diventa «una buona coscienza», e mediante l'invocazione essa cerca giustificazione.

L'invocazione di cui dice la *Lettera di Pietro* nel caso del battesimo di un bambino è quella espressa dai genitori, e solo in maniera accessoria da quanti essi stessi chiamano a celebrare il sacramento. Essi hanno accolto il figlio nella loro casa con gioia e con speranza, certo; ma anche con trepidazione. Sanno bene che attraverso le loro cure premurose e affettuose essi fanno al piccolo grandiose promesse, che

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

non hanno le risorse necessarie per portare a compimento. L'«invocazione di salvezza» espressa dalla «buona coscienza» assume, in tal caso, questa forma più precisa: i genitori invocano il Signore Gesù Cristo, vincitore della morte, perché porti a compimento la speranza del figlio di una vita piena e per sempre. Essi accendono nel figlio una tale speranza, ma non sono in grado di portarla a compimento.

L'invocazione dei genitori è quella tacitamente già espressa dalle donne che «portavano a Gesù dei bambini perché li toccasse»; secondo ogni probabilità, esse non avrebbero saputo dire bene quel che chiedevano, e tuttavia chiedevano. Tanto meno lo sapevano i discepoli, che anzi sgridavano quelle donne. Il loro desiderio è interpretato da Gesù: «prendendoli tra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva». Appunto una benedizione esse cercavano per i figli, a rischio in questo mondo finto. Gesù corresse poi espressamente i discepoli, affermando che il suo vangelo era appunto per coloro che sono come bambini (cfr. *Mc* 10,13-16).

Nel rito del battesimo l'invocazione tacita dei genitori viene sollecitata ad esprimersi dall'interrogazione del ministro. Egli chiede ai genitori anzitutto quale sia il nome che hanno scelto per il figlio e poi che cosa chiedono per il figlio.

La scelta del nome appare oggi, agli occhi dei genitori, come un compito per il quale non ci sono

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

criteri. La loro scelta ha di che apparire di necessità assai congetturale; è operata, oltre tutto, in un tempo nel quale i genitori ancora nulla sanno del figlio. I nomi che oggi sono scelti per i figli sono suggeriti di fatto da criteri assai esili, di eufonia per esempio, o magari dal riferimento a personaggi pubblici apprezzati; non certo da personaggi santi raccomandati dalla tradizione della fede – come invece avveniva un tempo.

Quel nome, pur scelto in base a criteri tanto fragili, è destinato a diventare per il figlio il documento di un messaggio assolutamente certo e strepitoso, che possiamo parafrasare pressappoco così: 'Tu sei l'unico, figlio nostro; da sempre ti conosciamo, da sempre ti abbiamo atteso e amato; mai rimarrai solo nel cammino della vita!'. Si potrebbe dire in tal senso, senza esagerazione, che proprio il nome con il quale il figlio è chiamato dai genitori assume per lui la consistenza di un primo annuncio del vangelo. Che messaggio esprime infatti il vangelo, se non proprio questo, 'tu sei l'unico, all'origine della tua vita sta un Padre che ti ha voluto da sempre e per sempre'?

Attraverso il nome con il quale è chiamato, il figlio conosce il documento certo della volontà buona che lo precede e lo attende. Ogni nato di donna conosce, sia pur soltanto in maniera tacita e incoativa, la verità confessata dal salmo: «Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo» (*Sal* 139,13-14). Nel caso del salmo la confessione scaturisce da una peripezia vissuta in precedenza: il salmista ha percorso già molte strade, più volte si è perso, è sceso addirittura agli inferi, è finito all'estremità dei mari, è stato avvolto dalla notte. I suoi smarrimenti sono dipesi dalle sue scelte incaute; si è affidato a una presunta conoscenza di sé che supponeva già matura. E invece si è perso. Ma dovunque è capitato, ha trovato tracce dell'Unico, di Colui che sta proprio all'origine del suo cammino e che solo lo conosce. La conclusione di tutte quelle peripezie è appunto la confessione, «tu solo mi scruti e mi conosci, tu solo penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo» (*Sal* 139,1-3); non pretendo di conoscere anch'io in anticipo tutte le mie strade, fammi però capire dove passa oggi la mia strada e correggimi quando sbaglio.

Il nome scelto dai genitori per il figlio, dichiarato nel rito del battesimo, è in tal modo consegnato al Padre celeste; Egli lo deve riempire della verità che Lui solo conosce. Il nome scelto per il figlio appare in tal senso come un'invocazione: 'Riempi, o Padre dei cieli, della verità che tu solo conosci il nome che noi abbiamo scelto per nostro figlio; attraverso questo nome possa essere da te istruito sul cammino della

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

vita'. Appunto questo i genitori chiedono attraverso la loro richiesta del battesimo del figlio.

Il celebrante chiede poi espressamente ai genitori se siano consapevoli del fatto che, chiedendo il battesimo per il figlio, si impegnano a educarlo nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, egli impari ad amare Dio e il prossimo come Cristo ci ha insegnato. La formula porta a espressione questa verità: la richiesta del battesimo impegna la qualità del rapporto tra i genitori e il figlio; con tutti i loro gesti e le loro parole essi si impegnano a testimoniare la verità del vangelo, in modo che il figlio istruito dalle loro attese impari a vivere la sua vita come Cristo ci ha insegnato.

Alla richiesta dell'impegno dei genitori si aggiunge poi la richiesta dell'impegno sussidiario del padrino o dei padrini. Anche per intendere il senso della figura del padrino occorre riferirsi – come già sopra abbiamo accennato – alla disciplina del catecumenato antico. Il *candidato* al battesimo – colui che si disponeva a ricevere la *candida*, la veste bianca, nella notte di Pasqua – era presentato al vescovo da una persona amica che già era cristiana e che si faceva in tal modo garante della rettitudine delle sue intenzioni; egli poi propiziava l'integrazione del catecumeno nella comunità dei fedeli. Appunto a questa figura subentra, quando il battesimo interviene in età infantile, la figura di un padrino o una

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

madrina che accompagni i genitori, integri e se necessario supplisca alla loro testimonianza cristiana.

Il dialogo iniziale si conclude con la *consignatio*, e cioè l'imposizione del segno della croce sulla fronte del bambino; il segno è compiuto prima dal celebrante, poi dai genitori. Nella disciplina antica dell'iniziazione cristiana il segno della croce segnava il passaggio dalla condizione pagana alla condizione di catecumeno, pronto a essere istruito nella verità del vangelo. Oggi ancora, nel rito di iniziazione cristiana degli adulti, il segno della croce è imposto circa sei settimane prima del battesimo e inaugura il cammino di preparazione prossima al battesimo.

La liturgia della parola

Ai riti di introduzione e di accoglienza segue la liturgia della parola. Sono previste diverse possibilità: si può scegliere una sola lettura – in tal caso essa sarà dal vangelo – oppure si possono scegliere più letture. La liturgia della parola rinnova, nel quadro della celebrazione rituale, l'annuncio del vangelo, che sta al fondamento della fede; quell'annuncio genera attraverso la fede l'invocazione di salvezza, che è condizione imprescindibile del dramma rituale. Appunto la fede plasma la coscienza pura, capace di esprimere con competenza l'invocazione di salvez-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

za. La proclamazione del vangelo nella celebrazione mette a frutto l'istruzione catechistica che i genitori hanno ricevuto in precedenza.

Il nesso stretto che lega l'ascolto della parola all'invocazione di salvezza trova trasparente espressione attraverso la preghiera dei fedeli, che è legata al precedente ascolto. Si comprende l'opportunità del suggerimento dato dal rituale, che cioè questa preghiera sia effettivamente formulata dai genitori e dai padrini; in tal modo essa conferisce evidenza perspicua al principio: il battesimo «non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo». Le parole con le quali esprimere una tale invocazione saranno trovate facendo proprie le parole udite nella liturgia della parola e riferendole alla condizione concreta di chi è battezzato.

Non sono soltanto i fedeli presenti a formulare quest'invocazione; la loro preghiera si aggiunge alla precedente invocazione dell'intercessione di tutti i santi. Trova in tal modo riscontro rituale il profilo materno che assume la Chiesa tutta, quella in cielo e quella sulla terra, per rapporto alla nuova nascita dall'acqua e dallo Spirito. Il riconoscimento della Chiesa come madre corrisponde al riconoscimento del profilo misterico della maternità di ogni donna che diventi madre.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

Fin dall'inizio della vicenda umana è annunciata, nelle prime pagine della *Genesi*, la radicale inimicizia tra la donna madre e il serpente: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua [è detto al serpente]; questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (*Gen* 3,15). Quest'inimicizia della donna madre con il serpente appare in singolare contrasto rispetto alla soggezione ingenua della donna sposa alla voce del serpente.

Alla radice di questo singolare testo della *Genesi* sta un aspetto assolutamente evidente dell'esperienza della maternità. Occorre ricordare a tale proposito che il genere letterario del secondo racconto della creazione (*Gen* 2,4b-3,24) è quello sapienziale; il testo mira dunque a interpretare l'esperienza umana universale alla luce della fede nel Dio di Mosè. Che ogni madre difenda in maniera istintiva, intransigente e appassionata, il figlio piccolo nei confronti dell'inganno del serpente è un fatto di evidenza universale. Quella difesa ha sullo sfondo l'immagine del mondo che ogni madre propone al figlio nei primi mesi di vita; essa è l'immagine di un giardino, assolutamente accogliente e sicuro, capace di autorizzare la fiducia più ferma nei confronti di tutti. L'immagine fiabesca del mondo rende, prevedibilmente, il piccolo assai vulnerabile; lo espone a smentite clamorose e cruente della sua fiducia. Ma guai a chi osa abusa-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

re della fiducia del bambino, guai a chi osi aprire i suoi occhi alle insidie mortali che il mondo effettivo comporta.

È davvero 'istintiva' la difesa del bambino a opera della madre? Certo spontanea, ma non suggerita da un'eredità biologica; piuttosto disposta dalla verità spirituale che l'opera stessa del Creatore ha scritto nella relazione tra madre e figlio. Appunto attraverso l'amore della madre ogni nato di donna conosce il presagio di un amore che mai abbandona. La verità spirituale della maternità naturale è rivelata appunto attraverso il mistero della comunione dei santi.

È da intendere nella stessa prospettiva il successivo rito dell'unzione con l'olio dei catecumeni. L'immaginario sotteso è quello suggerito dalla lotta nell'arena: prima di scendere nell'arena per la lotta, gli atleti si ungevano per sfuggire più facilmente alla presa dell'avversario. L'unzione con l'olio dei catecumeni è associata all'immagine della vita cristiana quale lotta contro lo spirito del male; quel rito è addirittura designato come 'esorcismo' (vedi *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1237). Lo strappo del piccolo alla presa del nemico non si produce, ancora una volta, attraverso un rito magico, ma attraverso una lotta del credente stesso sostenuto dalla testimonianza dei suoi, e tramite essa dalla parola stessa di Dio.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

Benedizione del fonte e rinnovo delle promesse battesimali

Questi due momenti del rito debbono essere accostati l'uno all'altro; insieme essi concorrono a predisporre il fonte del battesimo. La rinascita dall'alto, e dunque dallo Spirito stesso di Dio, è possibile soltanto grazie a un fonte che ha il suo posto sulla terra.

A Nicodemo, che vorrebbe aggiungere l'insegnamento di Gesù alla sua precedente competenza religiosa e che, pur essendo maestro in Israele (*Gv* 3,10), non capisce come si possa rinascere da capo, Gesù dichiara perentoriamente che «se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio» (*Gv* 3,5). La difficoltà di Nicodemo a comprendere è legata alla sua estraneità allo Spirito; l'imperativo di Gesù è subito inteso da lui come palesemente assurdo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?» (*Gv* 3,4). Nicodemo vorrebbe assoggettare lo Spirito alle regole che vigono per tutte le altre cose che stanno sulla terra: si sa dove sono, da dove vengono e dove vanno. Ma lo Spirito è diverso, è come il vento. E «il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito» (*Gv* 3,8). Gesù corregge il materialismo di Nicodemo. E tuttavia Gesù anche rico-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

nosce come l'accesso allo Spirito quale sorgente di vita nuova sia possibile soltanto grazie alla voce, o alle molte voci, che a lui rendono testimonianza sulla terra. Appunto queste voci dispongono sulla terra il fonte battesimale.

In primissima battuta, possiamo schematicamente distinguere tra due generi di voci: quelle che vengono dal cosmo e quelle che vengono dagli umani; possiamo dunque distinguere tra la voce dell'acqua e quella dei credenti. Questa distinzione è però soltanto preliminare e provvisoria; anche le voci che vengono dal cosmo trovano articolazione unicamente grazie alla parola degli umani, alla storia degli umani.

Le formule che il rito propone per la benedizione dell'acqua fanno riferimento appunto ai molti tempi e alle molte forme nelle quali, nella storia del popolo di Dio, l'acqua ha assunto la valenza simbolica di segno del battesimo, di principio di vita nuova. La formula più esplicita in tal senso è la prima tra quelle previste dal rituale, che per dire come l'acqua abbia assunto la sua valenza simbolica ripercorre tutta la storia biblica:

> Dio, per mezzo dei segni sacramentali,
> tu operi con invisibile potenza
> le meraviglie della salvezza;
> e in molti modi, attraverso i tempi,
> hai preparato l'acqua, tua creatura,
> ad essere segno del Battesimo:

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

fin dalle origini
il tuo Spirito si librava sulle acque
perché contenessero in germe la forza di santificare;
e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo,
perché, oggi come allora,
l'acqua segnasse la fine del peccato
e l'inizio della vita nuova;
tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo,
facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso,
perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati;
infine, nella pienezza dei tempi,
il tuo Figlio, battezzato nell'acqua del Giordano,
fu consacrato dallo Spirito Santo;
innalzato sulla croce,
egli versò dal suo fianco sangue ed acqua;
e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli:
«Andate, annunciate il Vangelo a tutti i popoli,
e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo».

Appellandosi alla promessa di Dio, da questi eventi attestata, il celebrante invoca la benedizione sull'acqua del fonte. La valenza sacramentale dell'acqua, remotamente disposta fin da principio dal Creatore stesso, si realizza attualmente attraverso le opere da Lui compiute nella storia della salvezza e trova il suo compimento nella Pasqua del Signore.

Grazie alla fede nella risurrezione del Signore, la Chiesa diventa grembo della vita nuova. La professione di fede dei genitori, del padrino o della madrina, dell'assemblea tutta, realizza l'attitudine della

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

celebrazione a fungere quale segno del grembo terreno della rinascita dall'alto. La professione di fede si realizza nella forma di una triplice rinuncia e di un triplice atto di fede. Oggetto della rinuncia è la vita vecchia, soggetta al potere di Satana e ai suoi inganni. il triplice atto di fede ha per oggetto Dio Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Appunto la professione di fede della Chiesa madre consente di battezzare il piccolo ancora ignaro e senza parola; attraverso l'attestazione del vangelo a opera dei genitori e di tutti i credenti egli riconoscerà il senso della promessa iscritta nel dono della vita, e quindi anche di confessare la sua fede in essa.

Il battesimo e i riti aggiunti

Il segno puntuale del battesimo è estremamente laconico: il piccolo è immerso per tre volte nell'acqua, o è asperso per tre volte con l'acqua; il gesto è accompagnato dall'invocazione del nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La densità di senso del gesto è istruita dal cammino precedente. È ulteriormente dispiegata attraverso l'aggiunta di quattro segni. In ogni caso, è opportuno che quella densità di senso sia sottolineata nel momento preciso in cui è compiuto. In tal senso il rituale raccomanda che «dopo il Battesimo di ogni bambino il popolo

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

intervenga con una breve acclamazione», più efficace se espressa nella forma del canto. Il testo biblico che suggerisce con più chiarezza il significato di un tale canto è quello di *Esodo* 15, il canto che i figli di Israele sciolgono al loro Dio e redentore appena passato il mare; esso è attribuito all'istruzione di Maria, sorella di Aronne:

> Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze. Maria fece loro cantare il ritornello:
> «Cantate al Signore
> perché ha mirabilmente trionfato:
> ha gettato in mare
> cavallo e cavaliere!». (*Es* 15,20-21)

Il rituale aggiunge in ogni caso alcuni riti, che svolgono in qualche modo il senso troppo compresso del preciso gesto del battesimo nell'acqua.

Il primo rito è quello dell'*unzione con il sacro crisma*. Esso dà espressione al nesso stretto che lega il battesimo del bambino alla successiva confermazione. La separazione dei due sacramenti interviene nella Chiesa latina soltanto molto dopo la prima configurazione della liturgia catecumenale: «Nei primi secoli la Confermazione costituisce in genere una celebrazione unica con il Battesimo – come è espressamente detto nel Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1290) – formando con questo, secondo l'espres-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 201202300157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

sione di san Cipriano, un 'sacramento doppio'». La separazione dei due sacramenti si realizzò in maniera indeliberata, sotto la pressione di fattori molteplici, senza una precisa e consapevole scelta pastorale. La separazione non può cancellare in ogni caso il nesso originario e stretto che lega i due sacramenti.

Aiuta a intendere il nesso tra i due sacramenti, e insieme la loro distinzione, la considerazione della vicenda conosciuta dai primi discepoli al seguito di Gesù; i due sacramenti corrispondono infatti a due distinti tempi del cammino al seguito di Gesù. Quel cammino assume, in prima battuta, la figura di una conversione; stacca dalla vita precedente, e dunque dalla tradizione comune dei figli di Adamo, e inaugura la sequela di Gesù. In seconda battuta la sequela assume la forma di una missione: i discepoli sono mandati (*apostoli* si chiameranno) a predicare il vangelo del Maestro fino ai confini del mondo. La successione dei due sacramenti nell'arco di vita del minore ha una corrispondenza abbastanza chiara e convincente con la successione dei due tempi della sequela dei discepoli. Merita ricordare la notizia dell'elezione dei Dodici, come data in maniera breve e insieme precisa da *Marco*:

> Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. (*Mc* 3,13-15)

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

Soltanto attraverso la consuetudine di vita con il Maestro i discepoli sono iniziati alla verità del suo vangelo. In molti modi Gesù riconosce e loda la fede di singoli personaggi che escono all'improvviso dalla folla; ma quella fede, pur vera e spesso anche lodata da Gesù, non abilita ancora alla testimonianza di fronte a tutti. La fede iniziale dei discepoli seguaci diventa fede testimoniale, fede cioè capace di testimonianza, soltanto attraverso la successiva confermazione, resa possibile dalla consuetudine di vita con il Maestro.

Per la fede cristiana la testimonianza certo non è un *optional*, non è cioè un'aggiunta soltanto facoltativa. La fede è vera soltanto se attrezzata nell'ottica della testimonianza. In tal senso il nesso tra i due sacramenti è assai stretto.

Le ragioni storiche che hanno suggerito alla Chiesa latina di distinguere la celebrazione dei due sacramenti e anche distanziarle nel tempo sono complesse, come si diceva. Non sono state ancora chiarite fino a oggi in ogni particolare; non sussiste universale consenso nella ricostruzione storiografica. Che quelle ragioni, operanti nei fatti, ma senza essere espressamente dichiarate, neppure siano presenti alla consapevolezza riflessa dei pastori e dei fedeli non sorprende. Nella vicenda pratica le circostanze concrete suggeriscono le scelte opportune molto prima che il pensiero della teologia

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

le sappia individuare e giustificare. Così accade, peraltro, anche nella vicenda storica della società tutta e rispettivamente nella vicenda biografica dei singoli. La coscienza vissuta precede e anche istruisce la teologia; essa è, di sua natura, seconda rispetto alla coscienza credente e appunto da questa deve lasciarsi istruire.

Tra le molte ragioni storiche, che raccomandano la separazione dei due sacramenti e il loro differimento nel tempo, la più facile da identificare è il carattere di urgenza riconosciuto al battesimo dei piccoli; la percezione di una tale urgenza trova alimento nella teologia di sant'Agostino, che prospetta il dubbio circa la possibilità di salvezza per i bambini morti senza battesimo. Per rapporto a tale urgenza del battesimo dei bambini costituiva un ostacolo la mancata disponibilità del vescovo nelle parrocchie di campagna. La celebrazione della confermazione è riservata alla competenza del vescovo, in ragione del carattere pubblico della testimonianza alla quale quel sacramento consacra. L'Oriente, per mantenere l'unità del processo dell'iniziazione, estende il potere di celebrare la cresima al parroco. La scelta della Chiesa d'Oriente rende proporzionalmente meno trasparente il nesso tra processo rituale e processo morale; pur precocemente confermato, il bambino non è nelle condizioni di poter rendere testimonianza della propria fede davanti a tutti.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

Nel XIII secolo si afferma nella teologia latina l'interpretazione che riferisce a una ragione antropologica la distinzione dei due sacramenti e il loro distanziamento nel tempo. San Tommaso, in particolare, cerca la giustificazione della distinzione tra battesimo e cresima appunto alla luce di una considerazione antropologica: associa il battesimo alla nascita e la cresima invece al raggiungimento dell'età adulta. Soltanto una volta che sia raggiunta quell'età diventa possibile per il battezzato testimoniare la fede; diventa insieme necessario farlo, moralmente necessario. In tale prospettiva la confermazione assume il rilievo di sacramento dell'età adulta. Questa visione si afferma in tempi abbastanza rapidi come quella decisamente prevalente in tutta la teologia latina e anche nel magistero ecclesiastico. Essa entrerà in maniera esplicita anche nel *Catechismo per i parroci*, redatto per disposizione del Concilio di Trento e pubblicato nel 1566. Esso prevede che l'età più opportuna per la celebrazione della cresima sia quella dei dodici anni:

> Il sacramento della Confermazione può essere amministrato a tutti i fedeli battezzati. Ma non conviene amministrarlo ai bambini non ancora pervenuti all'uso di ragione. Pur non essendo necessario attendere il dodicesimo anno di età, è bene a ogni modo differire il sacramento per lo meno fino al settimo. La Cresima non fu istituita come necessaria alla salvezza; fu data perché, ben rafforzati dalla sua virtù, ci trovassimo pronti a combattere per la fede di Cristo. Ora

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 20120230015710 Copyright © 2023, Vita e Pen

nessuno riterrà che i bambini ancora privi dell'uso di ragione siano atti a simile genere di lotta. (n. 203)

L'indicazione dell'età di dodici anni si era già affermata nella prassi del Medioevo, presumibilmente a seguito dell'indicazione del *vangelo di Luca*; esso dice a proposito di Gesù che «quando ebbe dodici anni salì al tempio secondo l'usanza» (*Lc* 2,42; cfr. in genere i vv. 41-50). Dodici anni è, nella tradizione giudaica, l'età del *bar mitzvah*, del rito cioè mediante il quale si diventa 'figli del precetto'; allora per il figlio di Israele matura l'obbligo d'essere a pieno titolo membro della comunità religiosa giudaica e quindi assumere le responsabilità conseguenti, l'osservanza della legge e la lettura della Torah nella celebrazione della sinagoga.

Sotto il profilo precisamente rituale il raccordo tra battesimo e confermazione è propiziato da un particolare della liturgia di Roma, che è espressamente ricordato nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*:

Una consuetudine della Chiesa di Roma ha facilitato lo sviluppo della pratica occidentale: la duplice unzione con il sacro crisma dopo il Battesimo. La prima unzione, compiuta dal sacerdote sul neofita, al momento in cui esce dal lavacro battesimale, è portata a compimento da una seconda unzione fatta dal vescovo sulla fronte di ogni neo-battezzato. La prima unzione con il sacro crisma, quella data dal sacerdote, è rimasta unita al rito del Battesimo: significa la partecipazione del battezzato alle funzioni profetica, sacerdota-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

le e regale di Cristo. Se il Battesimo viene conferito ad un adulto, vi è una sola unzione post-battesimale: quella della Confermazione. (n. 1291)

Il primo rito aggiunto a esplicazione del senso del battesimo è dunque l'unzione con il crisma, e con esso il rimando alla futura confermazione.

Il rito successivo è la consegna della *veste bianca*. Anch'esso ha alla sua origine la tradizione liturgica antica della veglia pasquale, del tempo dunque in cui il battesimo era celebrato solennemente in età adulta al termine della quaresima. Nella lingua latina si chiamavano *candidati* quanti erano 'vestiti di bianco', come prescritto nell'uso della Roma repubblicana per coloro che aspiravano a una magistratura. Il segno della veste bianca è ripreso dalla liturgia cristiana quale contrassegno di coloro che sono stati illuminati nel battesimo; essi sono rivestiti con un'*alba*, con una veste candida, che debbono portare per otto giorni avendo cura di non sporcarla. La toglieranno nella domenica successiva, *in albis*, che s'intende *in albis depositis* o anche *in albis deponendis*. Per custodire immacolata quella tunica bianca occorreva una grande attenzione; essa doveva imprimere nella memoria del battezzato l'imperativo della vigilanza, da conservare non soltanto per otto giorni, ma per tutti i giorni della vita. La fedeltà all'innocenza battesimale esige una grandissima attenzione.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

Nella settimana in cui si portava l'*alba* era prevista anche la frequenza quotidiana della catechesi mistagogica, volta a introdurre alla comprensione dei riti celebrati nella notte di Pasqua. Vigeva infatti allora per quei riti la cosiddetta 'disciplina dell'arcano': non se ne poteva parlare se non a coloro che fossero già stati battezzati. I riti dunque erano celebrati per candidati ignari, che soltanto poi sarebbero stati iniziati ai misteri celebrati. Durante la quaresima precedente il battesimo, i catecumeni erano esclusi dalla partecipazione alla liturgia eucaristica. La realizzazione simultanea delle due pratiche – frequentazione delle catechesi mistagogiche e veste bianca – concorreva a incidere nella percezione dei neofiti la consapevolezza di una condizione nuova e di una vita nuova conseguente. La percezione di un tale messaggio appare decisamente meno perspicua attraverso il segno della veste bianca fugacemente appoggiata sul neonato all'atto del battesimo.

Il terzo rito esplicativo del battesimo è la *consegna della luce*. Al padre tipicamente, o in ogni caso a una delle persone responsabili dell'educazione cristiana del bambino, è consegnata una candela con le parole: «Ricevete la luce di Cristo». La candela dev'essere accesa al cero pasquale; esso è, nella celebrazione della veglia pasquale, il simbolo del Cristo risorto. Il cero acceso accompagna tutto il rito della

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen

celebrazione del battesimo e ricorda in tal modo il legame originario e qualificante del battesimo con la celebrazione pasquale. La luce accesa nella notte di Pasqua deve illuminare il cammino del neofita in ogni giorno della sua vita.

Il segno della luce è affidato ai genitori, ai padrini, a tutte le persone vicine al piccolo battezzato; esse dovranno sempre da capo alimentare quella fiamma, attraverso la cura del bambino, in modo che egli, illuminato da Cristo, possa vivere sempre come figlio della luce. Perseverando nella fede, possa camminare incontro al Signore che viene, con tutti i suoi santi.

Il quarto segno esplicativo del battesimo è il rito dell'*Effeta*; esso riprende l'immagine suggerita da un segno prodigioso compiuto da Gesù, la guarigione di un sordomuto:

> Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: *Effatà*, cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!». (*Mc* 7,31-37)

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

Il racconto di *Marco*, assai vivace, lascia trasparire con evidenza il senso spirituale del gesto; l'ordine di tacere che Gesù dà in questo caso come sempre è disatteso; appunto quell'ordine, che appare così poco realistico, segnala il significato spirituale del gesto di Gesù. I testimoni non comprendono quel significato, eppure, sebbene ignari, ne attestano la verità: «ha fatto bene ogni cosa, fa udire i sordi e fa parlare i muti».

Il senso spirituale del segno compiuto da Gesù trova compimento nel destino che il celebrante invoca per il battezzato: «Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre». Non basta che un nato di donna abbia orecchi integri e buone corde vocali perché possa udire e parlare; la parola udita e quella da lui pronunciata potranno apparire come non deludenti e vuote soltanto a una condizione, ch'esse siano quelle articolate dal Figlio di Maria, dalla Parola di Dio fatta carne.

Il Padre nostro

La prima nascita, dalla carne e dal sangue, rimanda all'altra, più antica e insieme più nuova. Rimanda alla nascita più antica, perché è documento di un'origine.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571 0 Copyright © 2023, Vita e Pen

Che la vita abbia un'origine è indubitabile, e tuttavia essa sfugge. Essa è da cercare. Il padre sulla terra rimanda a un Padre dei cieli, che è Padre da sempre, e sarà per sempre. Rimanda poi anche alla nascita nuova, quella che per realizzarsi attende la scelta libera del figlio. La nuova nascita è possibile soltanto attraverso le evidenze dischiuse dalla peripezia della vita e accolte mediante l'atto libero della fede.

La nuova nascita avviene mediante il sacramento, il mistero dell'acqua e dello Spirito. La celebrazione del sacramento si conclude con l'invocazione al Padre dei cieli; appunto una tale invocazione sigilla la nuova identità di figli di Dio. «Questi bambini, rinati nel Battesimo, vengono chiamati e realmente sono figli di Dio», così dice il celebrante, per introdurre la recita del *Padre nostro*; la verità della loro nuova identità, che non può essere ancora professata dai bambini, è professata dai genitori e dalla Chiesa tutta: «In loro nome, nello spirito di figli di Dio che tutti abbiamo ricevuto, preghiamo insieme, come il Signore ci ha insegnato».

La recita della preghiera del Signore nel contesto della celebrazione battesimale illumina più chiaramente la verità della più importante preghiera cristiana.

Illumina prima di tutto questa verità, espressa dall'uso della prima persona plurale: il Padre è *nostro*, e non *mio*. A Lui possiamo rivolgerci come figli

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

soltanto a condizione d'essere confortati dal consenso di molti fratelli; appunto l'alleanza fraterna che ci lega sulla terra apre lo sguardo – per così dire – alla volta del cielo. Il piccolo, ancora infante, e cioè senza parola, non può rivolgersi al Padre se non attraverso la bocca dei suoi genitori. Essi prestano al figlio non soltanto la bocca, ma anche la mente, il cuore e tutte le altre energie. L'esperienza della generazione suscita nella madre e nel padre, in tempi assai rapidi, un'evidenza nuova: la loro vita non può trovare la propria meta a procedere da presunte certezze interiori; alla loro vita propone una meta nuova e assolutamente convincente soltanto l'attesa del figlio.

La donna che diventa madre, in particolare, vive in tempi decisamente rapidi e in forme assolutamente persuasive quest'esperienza, d'essere per così dire 'sequestrata' dal piccolo che porta in braccio. Il sequestro di cui si dice non riguarda soltanto né soprattutto i tempi materiali richiesti dall'accudimento; riguarda soprattutto i significati del vivere. Molto prima di deciderlo, senza necessità di volerlo, molto più di quanto se ne comprendano le ragioni, la madre vede come ogni sua iniziativa, ogni suo pensiero e affetto, cerchi ormai la propria verità attraverso il riferimento al figlio. Un sequestro tanto esigente sarebbe vissuto come alienante e fastidioso, se determinato da altre relazioni umane; per riferimento al figlio è invece vissuto come naturale e grato. Servire,

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

vivere la vita tutta ormai come un servizio reso al figlio, non appare come un motivo di schiavitù, ma come motivo di libertà.

«Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra», diciamo nel *Padre nostro*. Lo diciamo da sempre, e spesso quelle parole assumono nei nostri cuori la connotazione della resa, a una volontà non ben comprensibile, e tuttavia inevitabile. La professione dell'obbedienza alla volontà del Padre assume invece, sulla bocca di ogni madre, la connotazione di un desiderio cordiale.

L'obbedienza spontanea di ogni madre trova la sua espressione eminente nell'obbedienza della Madre di Nazareth. All'angelo ella rispose: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». Le parole, che danno espressione all'atto di obbedienza, danno insieme espressione a un'invocazione. Maria esprime la disponibilità alla volontà del Padre celeste, ma insieme invoca le istruzioni necessarie perché quella volontà si realizzi sulla terra e nella sua vita così come essa è concepita in cielo. L'esperienza di ogni madre illustra la verità dell'obbedienza di Maria in forma non tautologica; la donna che diventa madre 'scopre', per così dire, la verità dell'obbedienza stessa di Maria.

Il riferimento all'esperienza del padre assume un rilievo privilegiato per intendere l'altra invocazione, «sia santificato il tuo nome». Il suono di quell'ap-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

pellativo, padre, o più precisamente *papà*, appare a ogni padre sulla terra anzitutto grato; appare però poi anche e soprattutto come impegnativo. Accade talvolta che i padri addirittura temano il suono della parola 'papà' e preferiscano essere chiamati dai figli con il loro nome di battesimo.

È stato un vezzo più frequente in anni passati, in particolare nella stagione civile immediatamente successiva alla rivoluzione studentesca del '68. In quegli anni, la morte del padre era perseguita come un obiettivo, come la condizione di una libertà immaginaria. Nei decenni successivi l'evaporazione del padre si è di fatto realizzata, ma sotto la pressione dei mutamenti antropologici assai più che sotto la pressione degli imperativi ideologici; è apparso allora evidente che del padre non si può fare a meno. Il vezzo di farsi chiamare per nome dai figli, invece che con l'appellativo 'papà', è andato scemando. Ma di quell'appellativo appare in fretta, dopo l'iniziale suono grato, il suono impegnativo e addirittura grandioso. Alla luce di questo suono acquista densità di senso l'invocazione «sia santificato il tuo nome»; fai risplendere ai nostri occhi la verità del tuo nome di Padre perché quella verità ci sostenga nel compito d'essere a nostra volta padri sulla terra.

Il nostro termine 'papà' è stato spesso accostato al termine con il quale Gesù si rivolgeva al Padre suo.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

Nella preghiera del *Padre nostro*, e più in generale nella lingua del suo insegnamento, Gesù designa il Padre appunto con il nome solenne di *padre*. Nella sua preghiera personale Gesù dice *Abbà*. Il termine aramaico compare una sola volta nei vangeli, più precisamente nella preghiera dell'orto: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu» (*Mc* 14,36). A giudizio concorde degli interpreti, questo termine è una delle pochissime parole aramaiche di Gesù che i vangeli ci hanno conservato.

Prima ancora che siano redatti i vangeli, Paolo nelle lettere usa il termine riferendolo ai cristiani tutti; mediante la fede nel vangelo essi hanno ricevuto l'adozione a figli: «E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!» (*Gal* 4,6). Nello stesso senso il termine è usato nella *Lettera ai Romani*: «E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: 'Abbà, Padre!'» (*Rm* 8,15). È del tutto verosimile che l'uso di Paolo rifletta appunto il precedente uso del termine da parte di Gesù stesso per rivolgersi al Padre.

Il papa san Giovanni Paolo II in un'udienza del mercoledì (1° luglio 1987) ha descritto in termini efficaci la densità di senso del termine *Abbà*:

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

'Abbà' esprime non solo la tradizionale lode di Dio «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra», ma sulla bocca di Gesù rivela anche *la coscienza della relazione unica ed esclusiva* che esiste tra il Padre e lui, tra lui e il Padre. Esprime la stessa realtà a cui allude Gesù in modo così semplice e nello stesso tempo straordinario con le parole conservate nel testo del Vangelo di Matteo (11,27) e anche in quello di Luca (10,22): «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». Ossia, la parola '*Abbà*' non solo manifesta il mistero del reciproco legame tra il Padre e il Figlio, ma riassume in qualche modo tutta *la verità della vita intima* di Dio nella *sua profondità trinitaria*: quella reciproca conoscenza del Padre e del Figlio, da cui spira l'eterno Amore.

La densità del senso teologico e trinitario è supportata dalla densità del senso antropologico della relazione parentale espressa dal termine 'papà'.

La preoccupazione di fondo, che deve istruire le forme della celebrazione del battesimo a un bambino infante, è proprio questa: mettere in evidenza il nesso che lega il battesimo con l'esperienza della generazione e della relazione parentale. Non è soltanto il vangelo a illuminare la relazione parentale; è anche quella relazione che consente di portare a nuova e non scontata evidenza la verità delle formule del catechismo e delle stesse pagine del vangelo.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

L'assemblea assente

Abbiamo ripetutamente notato il debito dei riti di celebrazione del battesimo nei confronti di una liturgia remota nel tempo e senza relazioni visibili con il presente. Quella liturgia, dell'iniziazione cristiana, ha per altro plasmato – oltre ai riti del battesimo – tutta la liturgia cristiana. La conoscenza di essa appare in tal senso imprescindibile per comprendere la lingua tutta della liturgia.

Tra le altre suggestioni che tale liturgia propone vi è il nesso strettissimo tra battesimo e Chiesa. La celebrazione dei battesimi nella notte di Pasqua e con la partecipazione di tutta la comunità cristiana aveva il vantaggio di conferire evidenza chiarissima a quel nesso. Esso comportava la professione di un impegno di tutti i battezzati nei confronti dei neofiti, ma anche la professione dei neofiti di un impegno pubblico nei confronti di tutti, uomini e donne, credenti e non credenti. La fede cristiana manifesta, attraverso la celebrazione del sacramento del battesimo, la sua essenziale qualità di 'professione', e cioè di presa di posizione pubblica. Una lunga tradizione ha privilegiato il nesso tra il battesimo e la salvezza eterna piuttosto che quello tra il battesimo e la vita pubblica. L'esigenza di una celebrazione tempestiva e insieme il fatto che il battezzando fosse ignaro incoraggiava la celebra-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

zione privata. Il peso di questa lunga tradizione rimane operante fino a oggi.

La riforma liturgica del Vaticano II ha cercato in qualche modo di correggere tale celebrazione privata, incoraggiando la celebrazione di più battesimi insieme. È intervenuta poi però l'emergenza sanitaria, causata dalla pandemia da Covid-19, che ha dapprima costretto alle celebrazioni individuali, e ha poi anche scoraggiato la consuetudine della celebrazione comunitaria, che pure in qualche misura era riuscita ad affermarsi.

Preme nello stesso senso della celebrazione privata del battesimo la sistemica tendenza alla privatizzazione della fede nella società secolare; culturalmente e politicamente gelosa della propria laicità, essa pare condannare la fede a essere vissuta in maniera sempre più ostinata come cosa privata, interiore e segreta, non autorizzata ad alcuna professione pubblica. Proprio questa tendenza operante nei Paesi occidentali impone una rinnovata attenzione al profilo del battesimo come professione pubblica della fede. Una delle forme nelle quali l'attenzione può esprimersi è esattamente la celebrazione non privata e quasi furtiva, ma occasione di rinnovata celebrazione dell'alleanza ecclesiale per la comunità entro la quale il neofita potrà e dovrà trovare alimento per la crescita della sua coscienza cristiana.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

A tale riguardo, è da auspicare che il ministero della Chiesa non si arrenda alle scelte minimaliste della famiglia, ma suggerisca e proponga forme idonee alla riscoperta di quei legami ecclesiali, che soli possono supportare i genitori e la famiglia in genere nel compito dell'iniziazione dei nuovi nati alla fede. Appunto questa è l'ottica che raccomanda la celebrazione comunitaria; l'obiettivo non è certo quello di economizzare nei tempi dedicati alla celebrazione, ma è quello di predisporre le condizioni che consentano alla celebrazione di divenire più solenne e più trasparente.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 20120230015710 Copyright © 2023, Vita e Pens

Breve epilogo: il battesimo dei bambini e la riforma della Chiesa

Con queste brevi annotazioni sul rito concludiamo la nostra riflessione sul battesimo dei bambini. Concludiamo, ma meglio sarebbe dire interrompiamo. Rimarrebbero infatti molte altre considerazioni da svolgere. Ma già troppe sono quelle fin qui proposte, e troppo complesse. La stesura di queste considerazioni è stata spesso trattenuta dal segreto dubbio: 'Non impegni i tuoi ipotetici lettori in un cammino troppo arduo?'. Nello stesso senso andavano le obiezioni di qualche amico al quale avevo chiesto un parere anticipato sullo scritto, prima della pubblicazione.

Tento a tale riguardo una breve giustificazione, nata dalla considerazione retrospettiva del cammino percorso.

Il presente saggio è stato inizialmente concepito – come suggerito nel capitolo introduttivo – quale traccia di riflessione in preparazione del dialogo che deve intervenire tra i genitori e il parroco in occasione della richiesta del battesimo dei figli. La trattazione del tema ci ha costretti ad affrontare argomenti

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571O Copyright © 2023, Vita e Pens

via via più complessi. E argomenti che riguardano non soltanto i genitori e il battesimo dei bambini, ma la figura complessiva che assume il ministero della Chiesa nel nostro tempo. Riguardano, prima ancora, la forma che assume la vita famigliare e la vita umana in genere nel nostro tempo. Le forme del ministero pastorale non possono ignorare le ragioni di distanza che dividono la predicazione della Chiesa dagli stili di vita e dagli stili di pensiero raccomandati dalla società presente e dalla sua cultura. Gli argomenti affrontati sono, in molti casi, poco istruiti nel dibattito corrente; anche nel confronto interno della Chiesa e nella stessa riflessione teologica. In tal senso la nostra riflessione si è spesso affacciata su territori sconosciuti.

Mi riferisco, in particolare, ai temi e ai problemi connessi al rapido mutamento culturale in atto e quindi alla divaricazione crescente tra le forme della cultura pubblica e le forme della coscienza cristiana. La divaricazione, in realtà, non riguarda soltanto la coscienza cristiana, ma la coscienza in genere di ogni abitante della città. La cultura pubblica appare sempre più distante dalla coscienza privata. La coscienza è del singolo, è dell'uomo o della donna, della madre o del padre, del figlio o della figlia. I principi declamati e posti a fondamento della vita pubblica non valgono nella vita privata. La coscienza sola conosce molti smarrimenti e interrogativi che non trovano

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens

risposta a livello di vita sociale, anzi, non trovano ormai più neppure la lingua per essere articolati. La coscienza sola propone compiti nuovi e assai complessi al ministero della Chiesa. Propone tali compiti in maniera virtuale; non a caso, il ministero pastorale ha preso il nome di cura delle anime.

Di fatto, la Chiesa fino a oggi molto poco si è cimentata con gli interrogativi della coscienza sola. Assai poco si è dedicata all'ascolto di tale coscienza. Assai poco si è dedicata alla ricognizione dei tratti sistemici della sua nuova condizione di solitudine. Agli interrogativi della coscienza sola non si può dare risposta a procedere dalla dottrina nota, presuntivamente nota. Per dare risposta occorre anzitutto ascoltare. E per essere in grado di ascoltare occorre rivedere profondamente l'apparato concettuale del catechismo tradizionale.

L'attenzione alla coscienza del singolo costituisce da sempre, comprensibilmente, il tratto qualificante del ministero della Chiesa. Così di fatto è stato nella storia, e nella vicenda della Chiesa di Occidente in specie. L'attenzione alla coscienza del singolo si è addirittura accentuata nella stagione moderna, appunto a seguito della crescente solitudine che la coscienza del singolo conosce nella civiltà urbana e di massa.

Nella stagione della grande cultura liberale propiziava la formazione della coscienza del singolo,

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

e quindi anche la sua proporzionale autonomia, la relativa fissità del costume, e quindi l'alto indice di consenso che quella fissità garantiva. In tal senso, la solitudine della coscienza era soltanto virtuale; essa era sofferta e veniva quindi a evidenza soltanto in situazioni limite. Oggi invece essa appare come un destino cronico. I compiti obiettivamente proposti al ministero della Chiesa sono di conseguenza enormemente cresciuti, e anche enormemente complicati.

La solitudine della coscienza si manifesta in forme più evidenti a margine degli eventi radicali della vita, come sono la nascita e la morte, il matrimonio e la generazione, l'educazione dei figli. Si manifesta quindi a margine dei rapporti 'primari'. Nella lingua della sociologia sono così qualificati i rapporti tra uomo e donna, tra genitori e figli, tra fratelli. Essi sono 'primari' non soltanto perché vengono cronologicamente prima, ma soprattutto perché da essi dipende la formazione della coscienza, dunque il raggiungimento dell'età adulta e la correlativa autonomia. Da essi dipende quindi la passibilità stessa della vita comune nella città. Questi compiti, obiettivamente assegnati alla competenza dei rapporti primari, sono in realtà da essi sempre meno realizzati. La famiglia nucleare contemporanea appare sempre meno capace di fungere quale luogo di tradizione della cultura dei padri

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen-

alla nuova generazione. La famiglia affettiva appare sempre meno capace di iniziare i figli al mestiere di vivere.

È a tutti noto ed è da tutti deprecato il fenomeno della denatalità nei Paesi occidentali. Tra i fattori che lo determinano c'è, senza ombra di dubbio, anche questo, soprattutto questo: il regime di quasi clandestinità sociale nel quale i genitori sono condannati a vivere la loro enorme responsabilità. Non è vero che si fanno pochi figli perché mancano i soldi o perché mancano i servizi sociali per l'infanzia; il motivo più importante e più nascosto del fenomeno è il carattere scoraggiante del compito di educare.

Negli ultimi decenni viene spesso citata, a documento di tale scoraggiante difficoltà di quel compito, una provocatoria descrizione della figura del padre di famiglia proposta da Charles Péguy oltre un secolo fa: egli è un 'avventuriero'.

C'è un solo avventuriero al mondo, e ciò si vede soprattutto nel mondo moderno: è il padre di famiglia. Gli altri, i peggiori avventurieri non sono nulla, non lo sono per niente al suo confronto. […] Tutto è sapientemente organizzato contro di lui. Tutto si rivolta e congiura contro di lui. Gli uomini, i fatti; l'accadere, la società; tutto il congegno automatico delle leggi economiche. E infine il resto. Tutto è contro il capo famiglia, contro il padre di famiglia; e di conseguenza contro la famiglia stessa, contro la vita di famiglia. Solo lui è letteralmente coinvolto nel mondo, nel secolo. Solo lui è letteralmente un avventuriero, corre un'avventu-

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pen

ra. Perché gli altri, al maximum, vi sono coinvolti solo con la testa, che non è niente. Lui invece ci è coinvolto con tutte le sue membra[1].

Péguy usa la lingua della celebrazione epica per segnalare un fenomeno che gli psicoanalisti del XX secolo denunceranno usando la lingua della clinica; essi diranno che la figura del padre è ormai evaporata nella civiltà postmoderna. Fare il padre oggi è diventato ormai impossibile; nelle società egalitarie occidentali mancano le risorse ambientali che sarebbero necessarie per poter esercitare l'autorità, ingrediente qualificante della figura del padre. E tuttavia il padre rimane necessario. I padri singoli paiono condannati a fare *come se*, a recitare una parte in cui non credono, non possono credere. E le madri non sono messe molto meglio.

La causa del padre è insieme anche causa dei padri, e quindi della Chiesa tutta, istituzione deputata alla tradizione della fede di generazione in generazione. Il nesso tra la Chiesa e il rapporto tra le generazioni è molto stretto; non soltanto a motivo delle responsabilità che il ministero della Chiesa deve riconoscersi nei confronti dei genitori, ma prima ancora a motivo del nesso stretto che lega la figura del Padre dei cieli alla figura terrena del padre.

---

[1] Ch. Péguy, *Véronique. Dialogo della storia e dell'anima carnale*, Milano, Piemme, 2002, pp. 103 s.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria 2012023001571210 Copyright © 2023, Vita e Pens

La cultura pubblica – ma meglio si direbbe la chiacchiera pubblica – cammina decisamente nella direzione della cancellazione pura e semplice della figura del padre, come in generale di tutte le figure elementari del rapporto umano: oltre quelle del padre e della madre, quelle dello sposo e della sposa, e addirittura dell'uomo e della donna. Esse sono cancellate dal repertorio delle figure indispensabili per articolare un discorso comune a proposito della vita umana. A questa deriva la Chiesa non può certo allinearsi. La presa di distanza da essa costituisce un momento qualificante del suo ministero, importante in particolare per accompagnare i genitori nel loro difficile compito.

Proprio perché il compito di genitore è diventata un'avventura temeraria appare indispensabile coltivare, nel dialogo pastorale con i genitori, la riflessione sulle massime questioni proposte dalla pericolosa transizione culturale che l'Occidente sta attraversando. Proprio questo dialogo può e deve concorrere a propiziare l'aggiornamento e la competenza del ministero pastorale, oltre che quella dei genitori cristiani.

Acquistato da fabio frigo su VitaPensiero_store il 2023-09-20 11:25 Numero Ordine Libreria: 2012023001157210 Copyright © 2023, Vita e Pens